ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Strenna letteraria L. 34 all'anno.
Estero (Unione postale): Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franser non fiscian

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 6.
Provincia » 10.

TORINO, 26 LUGLIO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 25 luglio.

IL RE A TORINO.

Ci si informa che oggi il Re tornerà dalla caccia di Ceresole.

Nel suo viaggio a Torino si fermerà a visitare gl'importanti cotonifici di Pont e di Cuorgnè.

CARTOLINA DA SAN REMO.

San Remo, 24 luglio.

LE FIGLIE DEI MILITARI AI BAGNI.

(R.) — Anche quest'anno giungono fra di noi pei bagni le allieve dell'*Istituto nazionale delle figlie dei militari* di Torino, non che il *Collegio militare di San Luca* di Milano. Ricevettero un'accoglienza cordiale ed entusiastica tanto dalle Autorità locali quanto dalla cittadinanza. Ieri poi la Direzione della *Società dei bagni di mare* di San Remo organizzò in onore dei due suddetti istituti e della numerosa colonia una festa notturna che riuscì brillantissima.

Vi presero parte le due musiche cittadine, vi assistettero oltre a 6000 persone, lo stabilimento ed il porto erano fantasticamente illuminati; dopo i fuochi d'artifizio sul mare e la battaglia navale, si aprì il ballo nello splendido padiglione dello stabilimento; le danze furono animatissime e durarono sino alle 2 del mattino.

Mattino, 26 luglio.

LETTERE D'ANATOLIA.

Smirne, 19 luglio.

INCENDIO.

(XENOS) — Ieri sera, verso le 10, scoppiò un incendio nel quartiere turco-ebreo. Durò poche ore, e vennero distrutte un migliaio di stamberghe in legno. Non mancarono i soccorsi di pompe e di persone, ma l'acqua mancava, ed ecco perchè in sì breve tempo ebbe luogo tanta distruzione.

***

ECHI D'EGITTO.

Il paese è tranquillo, ma regna un gran panico nella popolazione europea. Si teme che il movimento rivoluzionario d'Egitto non abbia un'eco anche in Turchia. Si parla di parecchi ufficiali turchi arrestati perchè predicavano l'eccidio dei cristiani; si narra di gran provvisto di armi e di polvere, sequestrato in casa di musulmani. Ma la pura verità è difficile a sapersi, imperocchè il Governo ottomano sa far le sue cose alla chetichella, senza che alcuno possa od osi dirne parola. È certo però che gli armaiuoli fanno dei buoni affari, e che tutti si preparano per il caso di una lotta.

Mancomale che il terremoto che ci aveva atterriti in questi giorni ora tace, chè anch'esso aveva incominciato a sparger lo sgomento fra questa gente, che di terremoto e di turchi hanno sempre presente l'incubo. Ad ogni modo, se mai avessero a succedere sollevamenti di turchi, l'esempio di Alessandria ci servirà di guida — e non credo che gli europei avrebbero la peggio.

***

SCUOLA ITALIANA.

Alla scuola italiana ebbero felicissimo esito gli esami pubblici finali. Domenica prossima avrà luogo la premiazione degli alunni, con intervento del pascià governatore di Smirne. Avremo pure l'inaugurazione di una *Biblioteca popolare Garibaldi* — generoso dono del R. console cav. De Gubernatis.

Per l'istituzione di un *premio Garibaldi* agli alunni della scuola italiana, come già vi scrissi in altra lettera, il sig. Pietro Rodini regalò la somma di lire mille. — Troverà imitatori fra la ricca *aristocrazia del denaro* in Smirne?

Altro è denaro, altro è cuore. Tutti battono le mani e niun l'imita — e v'ha della gente detta milionaria! È bensì vero che sono italiani..... che non studiano manco la nostra lingua, tanto sono infranciosati!

***

UN GIORNALE ITALIANO.

Il prof. Michele Pellegrino ha presentato domanda al Governo ottomano per ottenere il permesso di pubblicare un giornale italiano in Smirne. Tutti ne sentono il bisogno, ma io predico fin d'ora al sig. Pellegrino che gli abbonderanno i lettori a macca — e *rari nantes in magno mare* saranno gli abbonati. Ad ogni modo, coraggio, coraggio e fortuna!

IL CONSOLE ITALIANO AL CAIRO.

Abbiamo già annunziato che il conte Gloria, console italiano al Cairo, la cui condotta nelle presenti gravissime circostanze riscosse dal marchese Rivoire, non volle partire dalla sua residenza finchè gli italiani di quella colonia non fossero al sicuro.

Ora vogliamo dare il proclama col quale il Gloria annunciò la presa risoluzione:

« Italiani!

« Ho chiesto di farvi ritorno qui per farvi noto che il console generale conte De Martino telegrafò ieri sera alle ore 9, annunciando che nelle 24 ore sarebbero cominciate le ostilità e che egli s'imbarcava. E mi autorizza a partire, consigliandomi la via di Porto Said.

« Risposi essere deciso a rimanere finchè si fosse uno dei sudditi di S. M. il Re d'Italia nel mio circondario, a meno che non mi venisse un ordine formale. Il commendatore con suo telegramma di questa mattina non credette impartirmi tale ordine, lasciandomi giudice della situazione.

« In tale stato di cose « io rimango al mio posto. « Prego i miei connazionali a rimanere tranquilli, e consiglio coloro i quali vogliono partire ad ogni costo, di prendere oggi stesso la via di Porto Said.

« Cairo, luglio 1882.

« *Il console*
CONTE GLORIA. »

Una deputazione della colonia italiana, insieme ad un Comitato di quella francese, presentò al conte Gloria il seguente indirizzo sottoscritto da 965 firme:

« Signor console,

« La ferma attitudine della S. V. nascosta nelle difficili emergenze attuali ha meritato il plauso di tutti gli italiani che si trovano a Cairo.

« Rappresentante dell'Italia presso le autorità egiziane, voi avete fieramente dichiarato di rimanere al vostro posto, che oggi diventa un *posto d'onore*.

« Gl'italiani che dimorano in questa città sentono pertanto il dovere di manifestare alla S. V. i loro sentimenti di ammirazione, e saranno lieti di attestarlo in ogni occasione il loro rispetto e la loro riconoscenza.

« Cairo, luglio 1882. »

LETTERE MILANESI.

Milano, 24 luglio.

LA DONNA TAGLIATA A PEZZI.

(S.) — Il processo della *donna tagliata a pezzi* non desta da alcuni giorni alcuna curiosità, malgrado la grande pubblicità che gli danno i giornali. E poi un processo noioso e che va maledettamente per le lunghe: durerà ancora una quindicina di giorni.

L'uscio continua a mantenersi nella negativa, i testimoni si contraddicono molto di frequente, e l'avv. Rouchetti interrompe almeno una ventina di volte ogni seduta gli interrogatori.

Ho chiesto ad alcuni di quelli che per ragione d'ufficio non hanno perduto una seduta del processo quale convinzione si erano formati, e tutti mi risposero che erano persuasi avere il Cattaneo ucciso la moglie, ma omisero il dubbio che il giurì dia un verdetto di colpabilità. Questo della *donna tagliata a pezzi* fu un processo iniziato male e peggio condotto.

***

INCENDI.

Siamo nel periodo degli incendi. Già avete fatto cenno dell'incendio scoppiato sabato sera nella fabbrica di maglierie Bonavia in Porta Vercellina.

E oggi ancora un altro piccolo incendio, ma, pur troppo, con una vittima. Si sviluppò in una casa al Ponte Vetero, quartiere operaio, in seguito all'accensione di polvere pirica nella fabbrica di fuochi artificiali di Giovanni Petitti. Un giovane operaio fu talmente investito dalle fiamme che si dispera di salvarlo. L'incendio fu subito domato.

Sarebbe però tempo che la Giunta di Milano, tanto zelante quando si tratta della scuola di ballo, pensasse sul serio a proibire che nelle parti più popolose della città siano poste delle industrie in cui gl'incendi sono facili a svilupparsi e altresì a prendere enormi proporzioni. Mi si dice che dopo l'incendio avvenuto quindici giorni fa nella distilleria Branca, il Municipio ha apposto un veto perchè la distilleria funzioni in tal luogo. Se così è, merita lode e deve essere incoraggiato a continuare.

***

LUCE ELETTRICA.

Si annuncia la formazione di una forte Società con un ristretto capitale per l'applicazione della luce elettrica col sistema Edison, che per verità mi sembra il migliore. La prova fatta da questo sistema nell'illuminazione del Ridotto della Scala e del Caffè Biffi in Galleria Vittorio Emanuele nulla lasciava a desiderare.

Si pensa dunque ad abolirvi sempre più la città nostra, ed in proposito vi accenno semplicemente ad un grande progetto di costruzione di nuovi quartieri fra Porta Sempione e Porta Magenta dell'ingegnere Mornigotti.

È un progetto ben distinto dall'altro della *stradone* di Maraini, benchè uno dei due sia destinato a soccombere.

***

IL TEATRO DELLA SCALA.

Vi ho parlato tempo fa dell'impresa della Scala, e non v'aggiungo che l'impresa non fu ancora trovata. I fratelli Corti hanno odorato il vento, sanno che la Scala non può loro scappare di mano e tengono duro: vogliono l'aumento. Si dice che l'aumento sarà dato, ma per non aggravare il bilancio si terrà chiuso il teatro della Cannobiana, di proprietà municipale, o pel quale ogni anno il Comune forniva una dote di 10,000 lire che ora sarebbe aggiunta a quella della Scala.

Dal momento però che un aumento alla dote per la Scala si voleva fare, non era meglio decidersi presto e non aspettare quando tutti i migliori cantanti sono impegnati?

Uccisi dal fulmine.

Scrivono da Monza in data 24:

Un violento temporale sentenavasi sabato sera specialmente sul territorio del mandamento di Carate Brianza; lampi, tuoni, fulmini si succedevano a brevi intervalli, finchè una gravissima sciagura gettava nella desolazione quattro famiglie e commoveva profondamente gli abitanti di Triuggio e i paesi vicini.

Undici contadini che stavano lavorando in quei campi, si erano rifugiati sotto un capannotto di paglia di Corti Paolo, in vicinanza di Triuggio, ecco confondendo un mucchio e cavallo che lasciarono all'aperto fuori della capanna; ma alcuni minuti dopo volle fatalità che la folgore attraversasse quel capannotto uccidendo dapprima il cavallo e rendendo all'istante cadaveri quattro dei villici, che sono Villa Ferdinando, d'anni 32, Villa Francesco, d'anni 37, Villa Zaccaria, d'anni 17, e Corti Ferno, d'anni 30, ferendo, però non gravemente, due altri, cioè Villa Giuseppe, di anni 36, e Villa Cherubina, di anni 24.

Gli altri cinque, fra cui tre donne, rimasero per miracolo illesi, ma fuori dei sensi, e sarebbero anch'essi miseramente periti se pel pronto accorrere di quasi tutti quei cittadini non fossero stati coraggiosamente sottratti al fuoco che si era appreso al capannotto.

Due dei morti lasciano numerosa e tenera prole.

Immaginiai lo spavento ed il dolore di quelle sventurate famiglie!

Giorno, 26 luglio.

FERROVIA DEL GOTTARDO.

Il servizio del trasporto delle merci a grande e piccola velocità sulla ferrovia del Gottardo, in servizio cumulativo con le ferrovie italiane, avrà principio il 1° prossimo agosto.

La nuova tariffa sarà vendibile, a cominciare da domani 27 luglio, presso le principali stazioni della rete al prezzo di L. 2 50.

L'anglofobia in Italia.

Il corrispondente romano del *Times* manda a quel giornale una lunga lettera che franca la spesa di segnalare.

Esso comincia con queste parole:

« L'animosità spiegata contro l'Inghilterra da tutta la stampa italiana, inspirata e non inspirata, l'indole maligna delle osservazioni che si fanno, il linguaggio vituperante che si adopera è qualche cosa da non potersi descrivere. L'Inghilterra è colpevole di vandalismo, di brigantaggio, di codardia. Se l'Inghilterra fosse stata il più fiero nemico d'Italia, invece che la sua costante ed immancabile amica dal giorno in cui la regina Anna, a dispetto delle Potenze, innalzò la Casa di Savoia dal grado ducale al grado regale, fino al giorno d'oggi, l'Italia non vilipenderebbe l'Inghilterra peggio di quello che fa. Ora gli italiani non ricordano più che il loro sogno di un'Italia unita con Roma capitale sotto la sovranità costituzionale di un re della Casa di Savoia non avrebbe potuto compiersi se l'Inghilterra avesse approvato, invece di opporvisi, il progetto di Napoleone III di fare una federazione italiana col pontefice romano alla testa. È bastato (per suscitare tanta ira) che l'Inghilterra abbia ricusato di ammettere l'Italia nel controllo egiziano a parità di posizione. »

Più oltre, dopo aver ragionato del bombardamento d'Alessandria e della diffidenza italiana pei dispacci che vengono da Alessandria dopo che gli Inglesi hanno nelle loro mani il telegrafo, il corrispondente soggiunge:

« Se scrivo con calore, non faccio che interpretare la giusta indignazione che prova l'intera colonia inglese di qui — dal più elevato all'infimo dei suoi membri — al vedere il popolo italiano per tal modo ingannato riguardo all'Inghilterra ed ai suoi intendimenti, e non osito a parlare chiaramente, perchè il mio amore per l'Italia è conosciuto ed ormai fuori di contestazione. Se l'Italia crede di aver motivo di essere in collera coll'Inghilterra, lo mostri onestamente e con franchezza, ma non discenda a mezzi che sono indegni di un gran popolo, e che sarebbero perfino stati indegni dei Governi che l'Italia tutto ha sopportati. »

La conclusione dell'articolo è la seguente:

« Questi fogli (quelli di Roma) creano nel popolo italiano un sentimento d'odio contro l'Inghilterra, e ne possono risultare delle conseguenze che meritano una seria considerazione: accennerò ad una. Gli articoli che vengono alla luce ogni giorno sono ripetuti su tutti i fogli di provincia. Sono letti con avidità dai soldati italiani, ed io non mi descriverò l'effetto. Ma si presenta da sè una domanda: « Ne risulterebbe forse del bene o non piuttosto del male, se alcune truppe, inebbriate dai sentimenti che la stampa italiana ha suscitati, fossero chiamate ad operare a fianco dei soldati inglesi e forse sotto un comandante in capo inglese? »

Al corrispondente del *Times* faremo, per conto nostro, una breve risposta.

Egli ammette che, se gl'Italiani sono in collera, hanno il diritto di manifestare i loro sentimenti, purchè lo facciano onestamente e con franchezza. È quello che abbiamo fatto noi. Se alcuni giornali sono ricorsi alla calunnia ed hanno inspirato della diffidenza pel popolo inglese e messo dei dubbi sulla veridicità delle notizie trasmesse da Alessandria, quello che essi fecero non è da imputarsi a tutto il popolo italiano, il quale sa benissimo che gl'Inglesi possono errare, ma che hanno il coraggio delle loro opinioni e delle loro azioni, e ne accettano la responsabilità.

L'Italia è stata male impressionata dal bombardamento di Alessandria, perchè lo riteneva non necessario, ma anche perchè vedeva in esso un pretesto a nuove stragi di europei, mentre della prima strage, in cui pure si contarono molti italiani, aveva già, indirettamente s'intende, una buona parte di colpa l'Inghilterra, che aveva inutilmente provocato il fanatismo mussulmano. Ma il corrispondente del *Times* deve aver notato un fatto. L'Italia ha gridato contro le servizio dell'Austria in Bosnia ed Erzegovina, ha gridato contro le prepotenze e le stragi dei Francesi in Tunisia; sarebbe stata inconseguente se avesse taciuto dinanzi allo spettacolo di Alessandria incendiata e delle colonie europee messe in pericolo dalla aggressione inglese in Egitto. La sua indignazione non è dunque, diremo così, personale contro l'Inghilterra, ma è generale contro chiunque conculchi i diritti degli altri.

In Italia non si grida contro l'Inghilterra per gelosia, come suppose il corrispondente del *Times*. Vissuti sotto lo straniero, gli italiani sanno meglio di chicchessia che cosa sia il dominio straniero, e non possono che avere delle simpatie per coloro che si ribellano, sia pur contro gl'Inglesi. In Italia si crede che nè l'Inghilterra nè verun'altra Potenza abbia il diritto di immischiarsi nelle quistioni interne dell'Egitto. Come Lesseps diceva ai Francesi che in Francia ha in Egitto solo degli interessi finanziari e non degli interessi politici, così gli Italiani pensano che l'Europa tutta, e l'Inghilterra con essa, abbia in Egitto degli interessi soltanto finanziari, esclusa la quistione del Canale di Suez, che può trattarsi affatto a parte dalla quistione d'Egitto. Stabilito così quale sia il sentimento degli Italiani, è affatto naturale che essi non credano che gli interessi finanziari dell'Inghilterra avessero bisogno dell'appoggio delle bombe e della dinamite.

Non è vero che si cerchi di inspirare odio contro gl'Inglesi. L'indignazione non è odio; l'odio è cosa duratura, l'indignazione è inspirata dal momento. Gl'Inglesi dovrebbero facilmente capacitarsi del sentire degli Italiani, dal momento che non tutta l'Inghilterra approva quello che si è fatto in Egitto, e lo stesso Bright s'è ritirato dal Gabinetto per non condividerne la responsabilità.

Che la colonia inglese sia adirata, ce ne rincresce, ma noi le ricorderemo che molte volte la stampa inglese ha detto peggio dell'Italia per ben meno, e che gl'Italiani viventi in Inghilterra seppero subire l'opinione inglese e rispettarla. Se gl'Inglesi vogliono avere il diritto di giudicare gli altri, bisogna che accettino di poter essere giudicati.

Un disaccordo politico non deve aver nulla che fare colle simpatie fra due popoli. Il corrispondente del *Times* sa benissimo che se vi è un popolo che l'Italia rispetti, ammiri e cerchi spesso di imitare è il popolo inglese, che è di tutti quello per cui l'opinione pubblica italiana è più ben disposta. È appunto perchè rispettiamo ed ammiriamo l'Inghilterra, dobbiamo poterla criticare quando, secondo il nostro parere, si mette sopra una falsa strada.

Che l'Inghilterra ripigli la buona via — quella appunto che l'ha condotta in passato ad appoggiare l'indipendenza e l'unità di altri popoli — e il corrispondente inglese da Roma vedrà immediatamente voltarsi in favore dell'Inghilterra tutto lo sdegno che ora agita l'opinione pubblica in Italia.

LA CAMERA UNGHERESE A GARIBALDI.

Il dott. Ignazio Helfy, deputato al Parlamento ungherese, spediva al sindaco di Roma, a nome del partito dell'indipendenza della Camera ungherese, una ricca corona d'alloro da deporre come tributo di affetto e di onore sulla tomba di Garibaldi.

Questa corona era accompagnata da una bellissima lettera.

Il duca Torlonia, nell'accusare ricevuta del generoso dono, ringraziava con nobili e patriottiche parole il dott. Helfy ed i suoi onorevoli colleghi, assicurandoli che avrebbe a suo tempo sciolto il loro voto, posando l'argentea corona sul marmo sepolcrale o sull'urna che dovrà contenere i resti del grande estinto.

Concorso regionale agrario in Forlì.

Nel settembre del venturo anno 1883 avrà luogo a Forlì il Concorso regionale agrario per la sesta circoscrizione, la quale, oltre quella di Forlì, comprende le provincie di Bologna, Ravenna, Pesaro, Ancona, Macerata ed Ascoli Piceno.

Il Ministero d'agricoltura e commercio ha assegnato a questo Concorso numerosi e cospicui premi in medaglie e in denaro, per la complessiva somma di oltre L. 29,000.

Lo scoppio di Ponte Vetero.

Milano.

Già fin da ieri abbiamo informato i nostri lettori sommariamente di questo scoppio, del quale ora diamo, raccogliendoli dai giornali di Milano, alcuni particolari.

Erano le 11 del mattino del 24. Un tremendo scoppio — che parve una cannonata — fu udito a Ponte Vetero, nella casa che porta i numeri 8 e 8; poi altri scoppi men forti, ma serrati così da parere una scarica di moschetteria ben nutrita.

L'incendio s'era appiccato a una officina clandestina di fuochi artificiali.

Due infelici, Giovanni Petit, d'anni 40, e Guscetti Achille, di 18, vennero sbattuti violentemente contro le muraglie; così che l'uno fu condotto all'ospedale moribondo, l'altro gravemente ferito.

Il fuoco venne spento prontamente dai pompieri e non s'ebbero a deplorare altre disgrazie.

Ma, e l'Autorità come non sapeva l'esistenza di quella officina? E i regolamenti di pubblica sicurezza, che parlano chiaro?

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

25), *ore 2,45 pom.* **(sera).**

*Si crede che verrà adunato un Comizio sulla questione egiziana per protestare contro la condotta dell'Inghilterra, la quale ha imposto una taglia sul capo di Arabi combattente per l'indipendenza dell'Egitto.

— Le dichiarazioni di Granville e di Gladstone fatte stanotte alla Camere inglesi (vedi *Stefani*), hanno fatto grande impressione in questi circoli politici.

Nessun invito però a intervenire in Egitto è pervenuto fin ora al nostro Governo, il quale, in ogni modo, si mantiene nel proposito di rifiutare.

La Francia e l'Inghilterra, fori, nelle rispettive Assemblee nazionali, si astennero dal fare qualsiasi dichiarazione sulla Conferenza.

— Il silenzio del telegrafo s'interpreta nel senso che le quattro Potenze si astengono dal rispondere alla comunicazione franco-inglese pervenuta alla Conferenza e riguardante i provvedimenti per la protezione del Canale di Suez.

— Oltre Cairo è stato rotto il telegrafo di Porto Said.

— Si crede che domani alla seduta della Conferenza, la Porta presenterà un contro-progetto d'occupazione, il quale porterà una lunga discussione.

— È insussistente la voce che l'Inghilterra abbia avvertito ufficiosamente le Potenze che essa intenda ritirarsi dalla Conferenza.

È pure insussistente che i Governi di Germania, Austria e Russia abbiano ricevuto comunicazione della proposta anglo-francese per l'intervento dell'Italia.

— Il ministro Mancini sta meglio. Per ora egli non lascia la capitale.

—*L'*Opinione* combatte vivamente, nel suo numero d'oggi, l'intervento dell'Italia in Egitto.

Il *Capitan Fracassa* e l'*Opinione* rilevano l'importanza del contegno tenuto dalla stampa tedesca nel dissuadere l'Italia dall'intervenire nella questione egiziana.

25, *ore 9 pom.* **(mattino)**

Il Re ha fatto pervenire le sue condoglianze alla famiglia del defunto ministro plenipotenziario degli Stati Uniti, Giorgio Marsh.

— È probabile che i funerali di Mayr si facciano a spese dello Stato.

— Il ministro Mancini rimane a Roma.

— Il ministro Magliani è leggermente indisposto.

— *Sembra positivo che le quattro Potenze siano decise a non accordare il mandato di occupare il Canale di Suez alla Francia od all'Inghilterra.

— È insussistente che Depretis ritorni a Roma.

— La nomina di Rossmann a incaricato d'affari all'Ambasciata di Parigi prova che per ora non si provvederà alla nomina dell'ambasciatore italiano.

— Acton si recherà, assieme al comm. Pucci, direttore del materiale di costruzione, a Venezia, onde sollecitare i lavori in corso ed il varo del *Vespucci*.

26, *ore 9,50 pom.* **(giorno).**

*Ieri il ministro Mancini conferì coll'ambasciatore germanico Koudell.

Era pur presente al colloquio il ministro Acton, che partì oggi da Roma alle ore 2.

— Il ministro della guerra generale Ferrero ha fatto ritorno a Roma.

— *Si assicura che il sultano di Costantinopoli ha ordinato la mobilizzazione di un corpo d'esercito da spedirsi in Egitto.

— *Il *Capitan Fracassa* dichiara nel suo ultimo numero, senza tema di smentita, che finora il Governo italiano, non ostante le dichiarazioni di Granville, non ricevette alcun invito di intervenire in Egitto.

— *Altri giornali invece affermano che l'incaricato d'affari per la Francia presentò un invito all'Italia per questo intervento.

Lord Paget avrebbe appoggiato questo invito, ed il ministro Manchi li avrebbe ringraziati entrambi, riservandosi di rispondere dopo gli ordini che avrebbe impartiti il Re, sentito il Consiglio dei ministri.

— *Il Governo ricevette da Alessandria d'Egitto telegrammi che assicurano essersi salvato, con lievissimi danni, il Collegio italiano.

— *Tutti i giornali sono concordi nell'approvare l'invio del comm. Costantino Rossmann quale segretario d'ambasciata a Parigi.

ALTRI TELEGRAMMI

NB. I telegrammi contrassegnati coll'asterisco riguardano gli affari egiziani.

Sera, 26 luglio.

ALESSANDRIA D'EGITTO** *(per la via di* **Parigi),* 25, *ore 3,75 di sera.*

Il khedive ha spedito un vapore a Porto Said invitando Cherif-pascià a recarsi in Alessandria, essendo sua intenzione di incaricarlo della formazione d'un nuovo Gabinetto.

NEW-YORK *(per la via di* **Parigi***),* 25, *ore 4 sera.*

Un dispaccio da San Domingo reca che il generale Heureaux è stato eletto presidente di quella Repubblica.

BRINDISI, 25, *ore 11,25 ant.*

Proveniente da Alessandria è giunta in questo porto la corvetta inglese *Salamis*.

(Agenzia Stefani.

***Port Said**, 25. — Tutte le notizie giunte dall'interno constatano che gli europei, specialmente i religiosi, che si rivolsero ad Arabi-pascià, ricevettero protezione. Arabi formò dei treni speciali dei salvati.

Mattino, 26 luglio.

PARIGI, 25, *ore 5 pom.*

Si smentiscono le voci corse che l'imperatore del Brasile abbia abdicato.

ALESSANDRIA D'EGITTO** *(per la via di* **Londra),* 25, *ore 4,30 pom.*

Alfino Ubarek, delegato dei notabili del Cairo, procura di provocare una transazione fra il khedive ed Arabi-pascià. Non si sa se egli abbia l'assenso di Arabi: ma sembra certo ad ogni modo che il suo tentativo non avrà esito.

— Gli avamposti di Arabi fanno ricognizioni sino alle porte di Alessandria. Gli inglesi non sono provvisti del necessario per fare ricognizioni serie.

Essi hanno però distrutto colla dinamite il forte di Pharos.

BERLINO, 25, *ore 7 pom.*

L'ufficiale di marina Meiling, che, come si sa, era stato accusato di aver venduto i piani di diverse fortezze alla Russia, è stato condannato a sei anni di galera.

Questa condanna è generalmente considerata come troppo mite di fronte al reato commesso.

— *La *National Zeitung* dice che dall'arrivo della flotta inglese nelle acque d'Egitto all'*ultimatum* ed al bombardamento le cose sono andate sempre peggiorando; nè si possono fare pronostici su quello che sta per accadere in Egitto.

— Lo scioglimento del Consiglio municipale di Berlino è stato aggiornato.

Agenzia Stefani.

***Alessandria**, 25. — I rapporti pervenuti al khedive dicono che i vagabondi provenienti da Alessandria minacciano d'incendiare e saccheggiare Cairo. Le forze totali degli Egiziani ammano a 50,000 uomini.

Gli inglesi ruppero il cavo telegrafico tra l'Egitto e Costantinopoli.

***Costantinopoli**, 25. — La Conferenza ieri durò 3 ore.

Londra, 26. — Kimberley accettò le funzioni di cancelliere nel ducato di Lancastro.

Brindisi, 26. — È giunta la *Salamis*.

Parigi, 26. — Marochetti venne nominato ministro a Copenaghen; gli succede come incaricato d'affari Rossmann.

Giorno, 26 luglio.

***PARIGI**, 26, *ore 9,42 ant.*

Il Senato è assolutamente favorevole alla politica d'intervento in Egitto. Esso voterà tutti i crediti che gli verranno domandati.

La maggioranza della Camera è contraria ad ogni azione militare, volendo che si segua una politica di non intervento.

Molti credono che i crediti saranno respinti. In ogni caso, la lotta sarà vivissima.

— L'*Agenzia Havas* annuncia che il barone Marochetti, consigliere di Ambasciata a Parigi, è trasferito a Copenaghen, e che il comm. Rossmann, già segretario d'Ambasciata a Parigi al tempo di Cialdini e ora consigliere d'Ambasciata a Londra, è chiamato a Parigi in qualità di incaricato d'affari.

Il comm. Rossmann gode a Parigi di molte simpatie, ma si teme che il suo ritorno ritardi d'assai la nomina d'un ambasciatore.

— Il principe Vittorio Napoleone è arrivato a Parigi per cominciare fra un mese il suo volontariato nell'artiglieria.

(Agenzia Stefani)

***Parigi**, 25. — Billot lesse al Consiglio dei ministri il progetto per la creazione di un esercito coloniale.

Fu distribuito il nuovo *Libro Giallo* sull'Egitto fino al 21 giugno. Contiene generalmente fatti già conosciuti. Molti dispacci riguardano il processo degli ufficiali circassi, la dimostrazione navale anglo-francese e la proposta della Conferenza.

Floquet ha ritirato le sue dimissioni.

Madrid, 25. — Uno sconosciuto spedì a Sagasta una cassetta; apertala con precauzioni si vide che conteneva nitroglicerina. Si fecero parecchi arresti.

***Parigi**, 25. — Assicurasi che i deputati sono discordi sulla ultima domanda del credito. Parecchi trovano il credito troppo elevato ed altri insufficiente. Prevedesi una discussione animata.

Il *Temps* dice: Dubitasi che la Commissione della Camera approvi il credito pel Canale. Domattina udrà il Ministero.

***Alessandria**, 25. — Gli Egiziani ripararono la strada presso Kafrdawar rotta dagli Inglesi. Questi dovranno ricominciare la spedizione. L'occupazione di Ramleh la faciliterà. L'avanguardia di Arabi accampa a due leghe da Alessandria. L'inondazione del Nilo protegge il campo di Kafrdawar.

— **Bersalo**. — 2 luglio 1882. — Sulla cattive notizie d'Egitto l'apertura di Parigi era debolissima:

81 30, 81 05, 114 80, 86 90, 89 0/16.

I secondi corsi non si poterono precisare, essendo diverse le versioni, ma tutte concordi nel segnare ulteriore ribasso.

Qui Rendita da 88 90 a 89 10 per fine corrente.

Unione Banche 318 a 316.

Altro intrattato.

Chiusura in ritardo.

Borsa Ufficiale, 26 luglio 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in cont. 89 05 — ex-valia 86 83 — in l. 88 96 f.c. — 82 35 f.p. — riporti 45.

Corso legale 89 05

Ass. Banca di Torino. Cont. in matt. in liq. 897 f.c.

Obb. da 20 56 a 20 61.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 tgl	102 55	102 85	— —	— —
Svizzera	102 55	102 85	— —	— —
Londra+3	— —	— —	25 60	25 70
Germania+4	— —	— —	124 3/4	125 1/4

— Corrispondenza — 26 luglio 1882. — Come si prevedeva, la chiusura di Parigi di ieri fu più debole dell'apertura:

81 22, 80 90, 114 75, 86 65.

I corsi delle ore 4 erano ancora più deboli. Alcuni danno 114 75, 86 65. Secondo altri si sarebbe fatto 114 72, 86 50.

I telegrammi particolari attribuiscono il ribasso a notizie poco soddisfacenti da Londra.

Si diceva che la Turchia annunciava il suo intervento, e che gl'inglesi erano stati battuti a Ramleh.

Egli è certo che gli affari tendono a complicarsi sempre maggiormente. Però se la Francia non intervenisse, come pare si può sperare, la Borsa potrebbe anche rimettersi.

Ore 12.

Intanto da noi questa mattina la Borsa aveva una decisa tendenza al rialzo.

La Rendita, dopo aver cambiato a 89 05, rimaneva da 88 85 a 88 80, non denaro a 88 90.

Riporto per fine agosto cent. 80 circa.

Ecco il prezzo dei pochi valori che abbiamo inteso trattare:

Banca Nazionale 2252 a 2248.
Mobiliare 782 a 780.
Banca Torino 898 a 898.
Unione Banche 316 a 315.
Banco Sconto 880 a 884.
Tabacchi 690 a 685.
Meridionali 458 a 455.
Industria e commercio 123 a 120.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

PER LA CRUNA D'UN AGO.

Pei villeggianti.

La *Gazzetta Piemontese* accorda associazioni anche mensili.

A *semplice cenno* e richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato. Però questi cambiamenti non saranno eseguiti se la domanda non è accompagnata dalla relativa fascetta a stampa.

ESTERO

Un po' di realtà sull'America.

San Francisco di California
Giugno 1882.

Ho intitolato la mia lettera precedente: *L'entusiasmo per l'America*; avrei dovuto dire piuttosto: *Un po' di realtà sull'America.*

E poichè la presente non è che il seguito dell'esame intrapreso l'altra volta, così adotto almeno per questa volta la vera intitolazione.

Oh ci sarebbe ancora molto da dire su questo argomento! Ma temo di annoiarvi, e il poco che può dare la mia botta ho anche paura che passi per esagerazione. E senz'altro scendi in argomento.

∴

Immoralità amministrative.

Una delle piaghe che peggio travagliano questi paesi è l'immoralità amministrativa.

Fino all'anno scorso ora infatti governatore di Arizona quello stesso generale *Fremont* che in Francia aveva truffato il pubblico con delle azioni di una ferrovia transcontinentale *immaginaria*, e che dai tribunali francesi era stato condannato a *parecchi anni di galera.*

Ora si gode a New-York il *frutto del mal di tutti*, ed è, si spera, costituito da uno più energico.

Per comprendere questa macchia, che certo sarebbero dal torto anche alla moglie di Cesare, non che all'alma Repubblica, bisognerebbe essere a parte dei misteri che regnano nel circolo di quei che manoggiano i grandi affari del paese, del quale è capo quel generale Ulisse Grant che alcuni trattano come padre della patria, altri considerano come un ambizioso intrigante, avido di denari e desideroso di far man della carica di presidente della Repubblica.

Attorno a lui si raccolgono gli stessi uomini che ebbero gran parte nella guerra di secessione e quegli stessi *abolizionisti della schiavitù* da cui sorsero certo i più grandi uomini dell'epoca moderna della Repubblica americana. Gli uomini però, o con essi l'ambizione, hanno cambiato buona parte di questi uomini, che col tempo presero l'abitudine di comandare, amministrare, rimestare le cose del Governo come meglio a loro piaca.

∴

Il monopolio.

A questa preponderanza di un solo partito, sempre disastrosa in qualunque forma di governo liberale, mai si oppose sempre la parte democratica, debole, scissa in mille parti, mal ordinata, mal diretta, ma vi si oppose fortunatamente ancora il buon senso del popolo, che non vuole tiranni personali e nemmeno sociali.

È ben vero che questo grande buon senso non può salvarlo dal *monopolio* — questo invasore terribile, contro il quale si lottando un nuovo partito politico, la nuova, la giovane America, ma con incerto successo, — il quale, più che tutto, dipende dall'essere la politica nelle mani di uomini che quasi tutti furono e sono ancora nel commercio, nelle imprese, negli affari.

∴

Le grandi Compagnie ferroviarie sono il principale esempio di monopolio a cui serve di far tacere inutilmente la politica onesta; ad esse appartiene in massima parte il maneggio delle cose politiche, ed è solo in grazia della guerra, della concorrenza che si fanno, che può sussistere ancora una certa libertà di azione nel popolo sovrano. Se le diverse Compagnie si fondessero o per la vittoria finanziaria di una di esse, o per accordo interessato di tutte, allora quella potenza diventerebbe pericolosa quanto immensa. Si comprende facilmente come dal monopolio delle ferrovie ne verrebbe quello del commercio in generale. I milioni di quintali di grano, di tonnellate di carbone, di barili di petrolio, di sacchi di caffè, di zucchero, di balle di cotone, sarebbero alla mercè di queste Società riunite, a cui spetterebbe il fissare una tassa di trasporto, o l'approfittare di quel mezzo commerciale potentissimo senza tema di concorrenza.

Il giornalismo, che è sempre l'espressione più ampia dei sentimenti popolari, ha gettato il grido d'allarme contro questa tendenza a tutto centralizzare, monopolizzare, tiranneggiare, e recentemente uno di essi intitolava uno spiritoso articolo: *Moderna feudalism*, a proposito della stragrande potenza di queste Compagnie che posseggono vastità di terreni interminabili, diritti regali e fonte di ricchezze inesauribili. Lo spiritoso giornale concludeva: « Che nessun feudatario ha mai « posseduto tanta potenza ed intelligenza, « e ciò che più conta, una potenza che può « difficilmente essere smembrata, ed un'intelli« genza che è perpetua. Un dissipatore, un « codardo od un pazzo può nella successione « feudale distruggere la fortuna della casa, « ma non così succede nei tali corporazioni. « Si dice che non hanno anima, ma non può « loro rimproverarsi la mancanza di coraggio « e di cervello. »

Ed è vero, perchè non è l'uomo che regna in quelle agenzie, ma sempre un Consiglio amministrativo scelto fra uomini che hanno saputo acquistarsi quella confidenza materiale, una capacità superiore agli altri.

∴

I giornali gridano contro il *monopolio*; ma non è solo contro questo spauracchio della libertà che alzano la voce gli onesti. Vi sono infatti anche nella esemplare Repubblica dilapidatori del pubblico denaro, corruttori e corrotti che hanno raggiunto una alta carica col denaro, e rubano per riempire il vuoto.

∴

Corruzione e prevaricazione.

In quest'anno solo i giornali si sono occupati di enormi prevaricatori nella dogana, nell'amministrazione della guerra, della marina, e specialmente nel fondo per gl'Indiani, per il quale pochi giorni or sono il Governo ha ordinato un'inchiesta severissima.

Ma le inchieste anche agli Stati Uniti vanno a finire in un pozzo d'oro, da cui o non escono mai, o ne escono mute come tombe. Pochi giorni or sono, per es., a proposito di un'inchiesta sulla marina da guerra, il comandante Gorringe esponeva al pubblico ed agli ufficiali di Washington un confronto meritevole di essere rilevato perchè è un elogio al nostro paese. « La media della spesa che « l'Italia ebbe per la marina nei cinque anni « dal 1875 al 1879 — egli dice — è stata di « 49 milioni di lire, le quali hanno almeno « fruttato un reale progresso da porre l'Italia « subito dopo la Francia. Nel medesimo pe« riodo di tempo il dipartimento navale degli « Stati Uniti ebbe circa 900 milioni di lire « all'anno, e malgrado ciò la nostra flotta « non contenebbe in Europa.

« Ed ora — egli continua — il segretario « Chandler prende la sorveglianza politica « della flotta, e stima che 115 milioni di lire « basteranno per mettere le nostre navi in « condizione di sostenere un combattimento. « Egli ha però bisogno di sette anni per « fare questo lavoro. In questo frattempo vi « sarà l'elezione del presidente, ed i denari « delle riparazioni alla flotta potranno ser« vire per il partito politico. La flotta può « aspettare, ma le elezioni, come il tempo e « la marea, non aspettano alcuno. In vista « del fatto che gli uomini ora alla testa « della marina da guerra hanno sciaiacquato « qualche cosa come 600 milioni di lire nella « flotta, il Congresso farà bene a ridurre le « spese al paro necessario pel servizio. Gli « ufficiali non sono responsabili per lo spreco, « e non dovranno soffrirne, ma nulla di più « dovrà essere concesso, finchè il maneggio « della marina da guerra sarà in migliori « mani.

« In qualunque paese del mondo, eccetto « che negli Stati Uniti ed in Egitto, un « uomo che avesse sciorinato tanto pubblico « denaro come il signor Robeson ha fatto, « sarebbe tolto dal suo ufficio. Invece egli « copre i tre principali uffici per le spese « navali, per cui ha la certezza di domanda« dare spese straordinarie, di ottenerle e di « continuare le sue dilapidazioni. »

Così la coraggiosamente parlato una autorità politica e militare, ma le sue parole saranno state gettate al vento. Il signor Robeson starà al dipartimento navale, ed il segretario Chandler otterrà i 115 milioni di spese straordinarie.

∴

Tutto il mondo è paese (come dicono i nostri rilitici), e questo non è diverso dagli altri per avere i suoi grandi difetti mescolati alle grandi virtù, da cima a fondo della scala sociale, perchè da cima a fondo vi è della corruzione come da noi in Europa, anzi più che da noi. Corruzione aderata, incancrenata, sfruttata, raramente punita, ma corruzione bell'e buona.

Qualche volta anche lo scandalo va a toccare la gente assai locata, la quale da noi sarebbe per lo meno moralmente uccisa, ma qui invece, se non lo è fisicamente o materialmente, ripercuote forza e coll'audacia riguadagna nella pubblica opinione quella considerazione che lo scandalo parevа averlo fatto perdere per sempre.

Recentemente il senatore Blaine, segretario sotto la presidenza Garfield, era oggetto delle più atroci accuse corroborate dalla corrispondenza trovata nel suo ufficio a proposito degli affari del Perù. Pareva che Blaine, abusando del suo potere, favorisse le pretese ingiuste di un certo Landreau sopra un'immensa estensione di terreni peruviani valutati in bagattella di centinaia di milioni.

Il ministro americano Hurlbut ed il ministro Levi P. Morton, secondo gli accusatori, lavoravano interessati nell'affare. La cosa ha riempiuto di clamori i giornali e poi fu in una pubblica discussione poco parlamentare, dove dei cosidetti gentiluomini e dei senatori, in un Congresso onorabile se non onorevole, si lanciarono i più bassi insulti, come vicendevolmente fecero Blaine ed il giovane suo collega Badger Belmont.

∴

Gli scioperi.

In questi paesi, nella floridezza delle industrie o dei commerci, col sistema di governo completamente popolare, dovrebbero essere gli scioperi una cosa sconosciuta, tanto più quando la causa di queste sospensioni di lavoro, specialmente combinate dagli operai per ottenere aumenti di paga, non è mai la miseria o la fame.

Eppure qui come in Europa gli scioperi esistono, colla diversità che qui diventano colossali, producono perdite non solo di migliaia di lire, ma di milioni, e spesso sono, non in ragionata protesta contro la tirannia dei padroni, ma lo sfogo di un capriccio politico, e più ancora l'espressione della tirannia delle Società coalizzate.

L'immenso sciopero dei lavoratori in ferro dell'Est — se si estende a tutti i grandi centri, come gli scioperanti di Pittsburg pretendono — comprenderà un esercito di circa *quarantamila uomini*, la cui paga *giornaliera* si può calcolare in *media* di *lire* 12 (dodici).

Ora lo sciopero di quarantamila lavoratori rappresenta così una perdita giornaliera per gli operai di *mezzo milione*, ossia di *quindici milioni* al mese se lo sciopero continua, mentre per gli impiegati, secondo i calcoli dei giornali, la perdita non sarà minore di *quarantacinque milioni* al mese, somma enorme sperperata, si può dire, dal capriccio di una massa proprio irragionevole. Perocchè i salarii là sono assai rimuneratori, sicchè neppure in California, ove gli operai sono meglio pagati, la media della paga giornaliera non sorpasso mai le lire 12, sebbene il valore delle derrate qui in California sia di molto superiore che nell'Est. Qui non vi sono che i lavoratori nei pozzi delle miniere d'oro e d'argento che ricevano una paga quasi doppia.

Ma ognuno può immaginare quale differenza di lavoro importi lo stare all'aria aperta o il chiudersi in un pozzo.

Tale sciopero, sebbene disapprovato dalla maggioranza dei giornali, perchè scoppiò appunto quando i prezzi del ferro sono in ribasso, avrebbe avuto tuttavia qualche ragione di svilupparsi per la differenza del dividendo tra l'operaio ed il produttore, se non forse che questa differenza esiste non solo pei ferrai, ma in quasi tutte le manifatture anche degli altri generi. Ma gli operai in America leggono, si tengono al corrente delle cose amministrative e politiche, e non trasciano occasione di protestare energicamente contro le tariffe che proteggono i capitali.

Lo sciopero di Pittsburg, se non ne ebbe degli uguali per numero e forse per importanza, ne ebbe dei più seri e turbolenti, perchè dovettero essere soffocati colla forza; ma pochi mesi or sono quello di Omaha pei lavoratori delle ferrovie.

Pertanto se è doloroso il vedere degli scioperi in Italia eccitati dalla miseria e collo scopo di ottenere un aumento di paga di pochi centesimi necessari per il vitto, contro proprietari e manifatturieri che sono obbligati a sospendere gli affari perchè quei pochi centesimi rappresentano spesso il loro unico guadagno per tirare avanti negli affari; se ciò è doloroso, lo è ben più il vedere lo sciopero di una massa di operai poderosa, in un paese ove la più sconfinata libertà è patrimonio di tutti, ove le differenze sociali tra padrone e serve non dovrebbero esistere, ove sonvi tanti mezzi di esprimere la volontà del popolo per mezzo dei rappresentanti da quel popolo stesso eletti nel suo seno, senza idea di casta, di autocrazia, di aristocrazia, di privilegi. Eppure anche qui si vedono, fra il popolo educato ed istruito, inscenate dimostrazioni, rovinose per tutti, che potrebbero provare quanto poco l'Americano conosca e valuti lo spreco del capitale produttivo e la perdita del tempo.

∴

Non è per denigrare una grande nazione che credo necessario scoprirne le magagne, ma per mostrare a quei facili entusiasti del vecchio mondo, quanto sia erroneo e spesso dannoso alla loro patria, il sempre voler citare ad esempio l'America come modello in tutto.

Prendiamo invece ciò che è buono ovunque, ma dopo averlo vagliato senza scrupoli nè rispetti per alcuno, perchè essi hanno fatto, fanno e faranno gli altri per noi. Vagliamo con buon senso, ma sempre una buona dose di amor proprio nazionale, tutto quanto ci pare degno di considerazione e di possibile applicazione in casa nostra, e quindi potremo trarre qualche profitto dallo studio degli altri popoli; ma badiamo sopratutto a giudicarli non solamente da casa nostra, ma dopo averli studiati bene in casa loro.

Ed è per l'appunto in omaggio a questi principii che io, scrivendo di questo paese ove da quasi due anni, non intendo menomamente scrivere giudizi sugli Stati Uniti, sebbene così in faccia parte; ma intendo semplicemente rilevare ciò che vi è di notevole in questa California d'oro, in questo paese meraviglioso, ove l'Italia è splendidamente rappresentata dalla migliore, più onesta, più laboriosa colonia che io abbia mai incontrato nei miei viaggi. Una colonia assai numerosa in rapporto colla distanza, sparpagliata per le montagne, per le valli, sui fiumi, sulla costa del Pacifico e per le città, coltivando le arti, lavorando la terra, pescando e scavando miniere, e specialmente facendo rispettato ed onorato il nostro paese.

Dottore Paolo Bryccus.

PELLEGRINAGGIO
alla
Capitale wagneriana

A Milano.

I.

Milano, 21 luglio.

(D. G.) — Scrivo ancora coll'animo commosso; la mia partenza avvenne in condizioni tali da impressionarmi fortemente. Un mio amico carissimo, wagneriolabo arrabbiato, si credette in dovere di venirmi a salutare alla stazione, ma non si limitò a salutarmi. Montato sulla predella del vagone e stringendomi con calore la mano, egli incominciò un discorsetto coi fiocchi per dissuadermi dal mio pellegrinaggio wagneriano, figurarsi! E pazienza lo avesse semplicemente incominciato; il peggio si è che lo condusse imperturbabile sino alla fine. Però alla perorazione le lagrime gli incominciavano negli occhi, la sua voce sembrava un singhiozzo: « No! » esclamò commosso. « No! Tu non potrai resistere al peso enorme del *Parsifal*. Se lo senti sei un uomo morto, io lo assicuro io! Morirai di congestione cerebrale wagneriana!! »

E qui, colla forma persuasiva di darmi il colpo di grazia, estrasse in atto grave e solenne dalle pieghe della giacca un giornale stampato su carta gialla, con copertina rossa, e, salorinandolo trionfalmente, lesse ad alta, chiara ed intelligibile voce, specificando ben bene ciascuna sillaba:

« *Grasse al Cielo, questi miei due allievi non sono affetti dall'estetica della pretesa scuola novella germanica, di cui Wagner è il capo, e che ha tutto il carattere di una causa brutta malattia. Per me, credo che questa scuola sia uscita dal grave male da cui è afflitta la nostra epoca, e che i medici chiamano, se non m'inganno, istero-epilessia o grande isterizia. Per quanto ho potuto, ho cercato di preservarne i miei allievi come dalla peste.* »

« — Sai tu chi parla in questo modo? » — soggiunse aspettandomi uno sguardo che nella sua buona fede egli credeva irresistibile: — « È Massenet, l'autore del *Re di Lahore!* E sai dove si leggono tali parole sacrosante? Nella *Gazzetta musicale* del 16 luglio di quest'anno di grazia, num. 29, pagina 255! E dopo ciò vorrai tu ancora partire? Io non conosco il *Parsifal*, ma sono certo che i suoi effetti saranno micidiali pel cervello di coloro che l'udranno. Si tratta della peste, hai capito? L'ha detto Massenet — Resta dunque: non crucciarti del biglietto, vedi, sono perfino capace di rimborsartene l'ammontare! »

« — Ebbene! » — rispos dopo un lungo silenzio del più grande effetto, — « Ebbene parto! Non allargare così smisuratamente gli occhi: è inutile. Nè le tue parole, nè quelle di Massenet, per quanto riportate dalla *Gazzetta musicale* di Milano, mi smuovono dal mio proposito. Di' al Massenet, se hai il bene di conoscerlo, o mandagliele a dire, se non hai questo bene, che egli farebbe molto meglio a non sparlare tanto di Wagner ed a copiarlo meno. A quanto pare, egli teme la peste pei suoi allievi, ma la vuole riservata a se solo per tema di concorrenza: tant'è che i passi migliori del suo *Re di Lahore* sono imitazioni più o meno riuscite del *Lohengrin*, quali il sogno dell'sacerdotesse di Indra ed il famoso finale terzo col non meno famoso effetto di crescendo. Che se egli non ha pronunciato quelle parole, — come sono sopporto, — la smentisca, perchè sono indegno di lui. Tu dici che non potrò resistere al supplizio di un'audizione del *Parsifal*: e sia. Se ciò malgrado parto, è d'uopo riconoscere che v'è in me la stoffa di un martire, di un eroe, cosa che non avrei mai supposto... Senza affetto da wagnerite acuta, è vero; ma che vuoi! Della peste non si guarisce più. »

A questo punto la mia eloquente improvvisazione venne interrotta. Da più parti si vocia: *partenza! partenza!* Il mio amico mi stringe un'ultima volta la mano: la sua fisonomia è addolorata; egli piange! Tutti gli astanti sono commossi; persino il capo-convoglio, che nella sua qualità di capo-convoglio ha pur già assistito a molte scene commoventi, non ha potuto trattenere una lagrima. La locomotiva fischia, il treno si mette in moto. Un signore tedesco, grasso, paffuto, rubicondo, che si trova nel mio vagone e che ha un abito con interesse alla scena, supponendo chissà quale romanzo sentimentale, mi rivolge il discorso, e, mosso a compassione per lo straziante distacco, balbetta a stento poche parole studiate a memoria nel frattempo. Emero quello amico lungo tempo da non più *rivedersi*. Consolazione volerci vita pellegrinaggio, partenze, arrivi continui essere. « Lo ringrazio col capo della sua buona intenzione, e guardai fuori del finestrino.

La tettoia della stazione sembrava lo scheletro di un gigantesco e enorme edifizio in costruzione: le rotaie si allungavano incrociandosi sotto il sole ardente; una moltitudine di locomotive in partenza od in arrivo mandavano forti vampate di fumo caliginoso e facevano risuonare le piattaforme metalliche, — ed all'imbocco della tettoia una figura appena percettibile agitava disperatamente la braccia nella direzione del treno che man mano accelerava la corsa avvolto da una nube di polvere e di fumo...

Ed ora che nel mio primo mistero dolorosi mi contempla come qualmente sono giunto a Milano, ci tengo ad avvertire il mio inconsolabile amico che se per istrada rischiai di morire soffocato, si fu non già per la musica di Wagner che ho ancora da sentire, ma pel caldo e pel solo proprio insopportabile.

∴

E con ciò ho assunto tutto quanto riguarda la mia prima tappa. Ho data una capatina in Galleria e vi ho visto i soliti tenori a spasso dai lunghi e incolti capelli svolazzanti al vento e dagli abiti pretensiosi nel loro insieme, e lì non erano solite celebrità femminili di canto o di danza americane all'affetto di un impresario — in tutti i generi — colle chiome del biondo il più impossibile, con un viso di bellezza sulle guancie e sulle labbra, colle vesti dai colori sfacciati e appariscenti e colle seduzioni irresistibili e provocanti del seno — di gattaperga.

Ho data un'altra capatina nel Corso sotto i portici *portatili* che i bottegai improvvisano ingegnosamente mediante cortine protese per tutta la larghezza del marciapiede e ricadenti al di là di questo. Ma dopo cinque minuti sono ricappato all'albergo di dispersione, perchè ad ogni passo un monello mi rufolava sotto il naso i postigliori del *l'Eccelsior* e un secondo monello voleva per amore o per forza costringermi a comperare un pezzo della donna tagliata a pezzi involto nel *Secolo*.

Vedete dunque che non v'è proprio nulla di interessante e che sono stato molto benemerito dei miei lettori per aver trovato modo di scovarli con tre foglietti di carta scritti in carattere e in caldo soffocante e colla più assoluta mancanza di materia. Questa, spero, non mi farà difetto domani attraversando il Gottardo. Intanto vado al Dal Verme come preparazione al *Parsifal*: vi si rappresenta sempre giovane e sempre fresca *Figlia di Madama Angot!*

Vale.

ITALIA

Ferrovia Chivasso-Casale.

Un onorevole deputato, non contento di avere vivamente reclamato in Parlamento (21 giugno p. p.) contro il trattamento fatto al Piemonte nella questione delle ferrovie, instò privatamente presso l'egregio ministro Baccarini per la pronta costruzione della linea Chivasso-Casale, linea certamente importantissima poichè avvicina Torino a tutto l'Alto Piemonte di oltre 20 chilometri a Casale, al Basso Monferrato, alla Lomellina, e forma un tronco della linea che partendo da Susa per Torino, Casale, Pavia, Cremona, Mantova, giungerà col minor percorso all'Adriatico.

Il ministro invitò il nostro onorevole amico d'indicargli per iscritto quali sarebbero i modi da seguire perchè questo tronco ferroviario, di cui riconosceva l'eccezionale importanza, potesse essere costruito in un termine ancora più breve di quello fissato dalla nuova legge 5 corrente luglio, cioè prima del 1887.

Il memoriale fu prontamente presentato, ed ecco ora la risposta fatta dall'on. ministro:

« Roma, 11 luglio.

« Onorevole collega,

« Ho esaminato attentamente quanto Ella mi scrisse colla gradita sua lettera del 5 corrente mese, relativamente alla costruzione della ferrovia complementare Chivasso-Casale, e posso assicurarla che, avendo a cuore i giusti desideri e gli interessi di questa provincia, farò il possibile per assecondarli.

« Ad un tale scopo frattanto ho disposto perchè da ciascun ingegnere-capo del Genio civile, che ne è incaricato, si spingano con energia gli studi definitivi della suddetta linea e specialmente dal tronco Chivasso-Po per poterne al più presto intraprendere i lavori. E similmente ho ordinato che si facciano pratiche colle provincie di Torino, di Alessandria e di Novara riguardo alla costruzione a doppio uso del ponte sul Po.

« Mi mancherà poi di tenere nel debito conto le di lei osservazioni e di valermi all'uopo delle disposizioni saluite colla nuova legge ultimamente votata dal Parlamento, facendo tutti quegli altri provvedimenti che risulteranno più adatti a raggiungere lo scopo.

« Pel raddoppiamento tratto del binario tra Torino e Chivasso non si mancherà di provvedere in tempo in rapporto al traffico locale su quel tronco ed all'aumento che presumibilmente si verificherà coll'apertura delle due nuove linee Ivrea-Aosta e Chivasso-Casale.

« Mi creda con distinta stima e con ringraziamenti per la sua benevola lettera,

« *Affmo collega*
A. Baccarini. »

Noi possiamo aggiungere che le promesse dell'egregio ministro ebbero principio di esecuzione, essendo già stati dati gli ordini per la pronta formazione degli studi definitivi.

Oltre ai fondi posti in bilancio, cioè L. 130,000 per il 1882, L. 650,000 per il 1883, e le anticipazioni che si possono ottenere dagli accollatari a termine di legge, altre grosse somme (senza che ne venga pregiudizio ad alcuno) stanno disponibili a favore di questa linea.

Noi crediamo di interpretare realmente il sentimento del nostro paese ringraziando l'onorevole ministro di quanto ha fatto e sta per fare a favore della Chivasso-Casale, e raccomandiamo vivamente alle provincie cointeressate di affrettare le decisioni circa la costruzione del ponte e tutte quelle altre pratiche che loro spettano.

TRAMVIA TORINO-CARIGNANO-SALUZZO.

Ieri è stata aperta al servizio del pubblico la tramvia Torino-Carignano-Moretta-Saluzzo.

Le partenze da Saluzzo sono fissate alle ore 4,25, 7,22, 9,12, 2,12, 4,42, 6,27.

Le partenze da Torino sono alle ore 5,10, 7, 9,30, 2,30, 4,20, 6,45.

I punti di fermata sono i seguenti: Torino (Piazza Nizza), Torino (Barriera di Nizza), Lingotto, Moncalieri, La Loggia, Carignano, Cerotto, Lombriasco, Casalgrasso, Polonghera, Fanlo, Moretta, Torre San Giorgio, Fornaca, Scarnafigi, Tarazza, Saluzzo (piazza Donina) e Saluzzo (Porta Cuneo).

A Saluzzo la tramvia si unisce con quella di Cuneo, per cui si può fare un bellissimo viaggio da Torino a Cuneo passando per Saluzzo. Si può far di più, giacchè a Cuneo si possono ancora prendere le tramvie per Dronero e per Borgo San Dalmazzo.

Così, in poche ore di viaggio in tramvia, si può andare all'imbocco delle più belle valli delle Alpi Marittime.

Le carrozze della tramvia Torino-Saluzzo sono costruite dal Grondona di Milano, e sono bellissime. Le macchine sono della fabbrica Henschel e Sohn di Cassel.

LETTERE VERCELLESI.

Vercelli, 23 luglio.

Elezioni amministrative.

(Ciriè) — Domenica prossima avranno finalmente luogo le nostre elezioni amministrative.

I consiglieri scadenti sono sei:

Il comm. Luigi Guala, deputato; il cav. avvocato Adolfo Crolla, l'avv. Giacomo Segre, il cavaliere Torina dott. Francesco, il notaio Roberto Beglia ed il cav. Alberto Arborio Mella.

Non fa d'uopo ch'io dica che fra tanti nomi raggardevoli e distinti, quello che brilla di più è il nome dell'on. Guala.

L'amore, la venerazione, il culto ch'egli ha per la sua Vercelli e per tutto ciò che la concerne, anche nei più minuti suoi interessi, l'hanno reso volonteroso schiavo della sua patria; sempre si sacrificò o sacrifica per il bene del suo paese, e di questi sacrifici i Vercellesi lo compenseranno con una splendida riconferma.

Vicino al suo nome fa per bella mostra quello del cav. avv. Adolfo Crolla.

Non solo il suo ingegno, la sua dottrina, la proverbiale sua bontà lo rendono caro a ciascun cittadino, ma eziandio le belle opere che egli fa e il suo vero interesse per quanto può tornare in vantaggio della sua città, meritano anche a lui una bella votazione.

L'avv. Giacomo Segre, ragguardevole per vistoso censo, è, si può dire, uno dei consiglieri più diligenti e zelanti.

Non questo perchè il Segre, da qualche anno, lasciò la nostra città per stabilirsi in Milano. Il cambiamento di domicilio però non gli fece dimenticare il suo paese natio, chè assai viene a soffermarsi qualche tempo fra noi e quando il Consiglio si raduna in seduta, per lui è un appello e vi assume da buon vercellese.

Anche a lui non mancherà, ne son certo, il voto della sua città.

Il cav. Torina dottor Francesco fu eletto solo l'anno passato, ma i Vercellesi, che ben conoscono le sue patriottiche qualità e l'interesse sincero che guida le sue azioni in pro della patria, non gli negheranno certo la riconferma.

Il cav. notaio Roberto Beglia confesso schiettamente che non è tanto nelle mie buone viste; non perchè sia stremo esempione di partito avverso, ma proprio perchè mi pare non abbia troppa vocazione per fare il consigliere. Egli che se ne vive di continuo in Vercelli senza che verun occupazioni lo richiegano altrove, pure trascura ben sovente le sedute, dimostrando apertamente d'interessarsi ai punto ne poco di quanto riguarda la città.

Una prova luminosa la diede coll'assentarsi alla seduta in cui si votavano le onoranze al generale Garibaldi.

Resta il cav. Arborio-Mella.

Il re dei galantuomini, non s'è che dire. Ma l... ma l... mah...

∴

Lavori alla stazione.

Copio testualmente dal giornale *La Sesia* alcune notizie riguardanti la nostra stazione:

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 20.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo
di
ETTORE MALOT

PARTE TERZA.

II.

(Seguito)

— Sì, ho delle compere da fare.

— Allora, se lo permettete, vi accompagnerò.

— Molto volentieri. Che vestito ti metterai? Il tempo è bello; vorrei che i nostri abiti fossero in armonia.

— Io metterò il mio abito di pelucchio grigio ed il mio gran cappello di feltro nero.

— Tu non farai ciò; sai di vecchio il tuo modo di vestire; io invece metterò un piccolo cappellino di velluto azzurro, un abito dello stesso colore con pettorale e grembialuccio di seta bianca con una piccola casacca; vestiti a modo mio, e non farti vecchia per puro piacere.

La signora Ricotière rimase così soddisfatta quel giorno della sua toletta e dei molti « Vieni, figlia mia » che alla lanciò a Paola in piena via, che volle prolungare la sua passeggiata sino all'ora del pranzo, di modo che, entrando in casa, non rimase tempo a parlare del principe di Verberie.

Alla sera Paola, dicendosi stanca e accusando un forte mal di capo, salì di buon'ora in camera sua e andò subito a letto, certa che sua madre, per quanto desiderasse di parlarle, non avrebbe osato turbare il suo sonno.

Tuttavia se si coricò subito come aveva detto, non potè però prendere sonno e rimase per lungo tempo cogli occhi chiusi, la mente sveglia, ascoltando i più piccoli rumori della casa, contando le ore e le mezze ore che venivano suonate dagli orologi del quartiere.

Quantunque Paola avesse un appartamento separato, eravi però un passaggio che, pel gabinetto di toletta e per la sala da bagno, metteva negli appartamenti della madre.

Quando suonarono le undici, Paola udì un leggiero rumore di porte e subito dopo si accorse, tenendo chiuse le palpebre, che un lume aveva rischiarato la camera; era la mamma che veniva, con tutte le precauzioni, ad assicurarsi se la figlia dormiva. Paola allora si sforzò di rendere regolare la respirazione che era assai agitata.

La signora Gripat, coprendo con una mano il chiarore che proiettava il lume, si avvicinò al letto camminando sulla punta dei piedi, e protendendosi in avanti si mise ad ascoltare; poi, dopo qualche istante, ingannata da quella simulazione di sonno così calmo, si allontanò rassicurata che la fatica aveva prodotto quel benefico riposo.

Dopo che udì rinchiudersi le porte, Paola aprì gli occhi e respirò liberamente; essa non aveva più nulla a temere e poteva aspettare tranquillamente.

Intanto suonò la mezz'ora dopo le 11, poi la mezzanotte, poi il mezzo tocco... allora essa si alzò e senza accender lumi si vestì lentamente, non arrischiando nè un passo nè un gesto senza prima assersi assicurata di non urtare in alcun mobile. — Quantunque così lentamente procedesse nel vestirsi, essa fu pronta prima del tempo che s'era prefisso, e di nuovo attese immobile in mezzo alla camera.

Quando suonò il tocco essa aprì la porta della camera. — Il vestibolo essendo rischiarato, essa non trovò difficoltà alcuna per avviarsi e discendere al piano terreno, sfiorando appena il tappeto a passi leggeri, senza far più rumore d'una mosca.

Ma al pian terreno essa entrava di nuovo nel buio, e a tentoni dovette attraversare la sala di ricevimento, la quale per mezzo di un'apertura comunicava con una serra che occupava una parte del giardino contigua al parco Monceaux.

La serra era oscura, ma il mormorio d'un piccolo filo d'acqua che cadeva lungo le pietre d'una cascatella, serviva a lei d'indicazione per guadagnare la porta d'uscita passando in un piccolo viale circolare nel quale le foglie pendenti delle dracene e dei latanieri le accarezzavano il viso.

Finalmente si trovò nel giardino, ma prima d'uscire dall'ombra della serra, si soffermò per guardare attorno a sè ed ascoltare; la notte senza luna era resa più scura ancora da spesse nubi che il vento d'ovest spingeva pel cielo; non un lume allo finestre, non un rumore nel parco, tranne quello che produceva il vento attraverso i brulli rami degli alberi.

Paola rimase lungo tempo in quella posizione, protesa in avanti, trattenendo il respiro per meglio percepire i piccoli rumori. Una leggera cadenza di passo si fece udire poco dopo sulla sabbia del viale del parco; poi si fece più distinta; poi un'ombra venne a profilarsi attraverso le sbarre del cancello. Allora Paola non esitò più, e quantunque non avesse riconosciuta ancora quell'ombra, camminò risolutamente verso di essa.

— Sono lui — mormorò semplicemente Rampal.

— Eccomi!

Paola si appoggiò al cancello, afferrò le mani di Rampal e le tenne strette a lungo.

Passò un po' di tempo; fu Rampal pel primo che ruppe il silenzio.

— Una c'è dunque di nuovo? — disse egli.

— Cose gravi. Mi si vuole far sposare il principe di Verberie.

— Avrei dovuto dubitarne vedendolo nel vostro palco con sua padre.

— Si fu per presentarmelo.

— E voi che avete risposto?

— E me lo domandate?

— Ve ne prego, rispondetemi; cosa avete detto? Ditemi tutto ciò che avete detto.

— Una sola parola: che non volevo saperne.

— E vostra madre?

— Dovevo nuovamente parlargliene oggi, ma feci in modo per rendere impossibile ogni colloquio; occorre prima che noi c'intendiamo su quanto mi resta a fare.

— Farete quel che meglio vi pare.

— Oh! Massimo!

Essa diede addietro come se avesse ricevuto un colpo in mezzo al petto, ma poi si rimise, e cercando le mani di Rampal tra i ferri della cancellata, ella le afferrò e le tenne strette a lungo fra le sue.

— Comprendo come l'idea di questo matrimonio — disse'ella — vi faccia smarrire il senno; comprendo l'angoscia che dovete soffrire; al vostro posto senza dubbio io soffrirei quanto voi, sarei ingiusta anche come voi; ma non vi faccio rimproveri, non è per questo che v'ho fatto venire qui, nel cuore della notte, col rischio di venire sorpreso.

« Che sarebbe stato di noi, che avremmo fatto se non foste riuscito a procurarvi questa chiave col mezzo della quale poteto introdurvi nel parco? Io non volevo permettervi ciò; avevo paura; paura che si venisse a sapere per chi vi introducevate nel parco, avevo paura delle indiscrezioni del mondo, paura di tutto.

« Voi voleste ciò contro la mia volontà e ci siete riuscito, avete vinto, come riuscirete e vincerete ancora in tutto quello che voi vorrete decidere per noi.

Essa parlava stringendo le mani di Rampal fra le sue, ed egli accarezzando le mani di Paola a sua volta rispose:

— Come riconosco in queste parole l'amore che mi porta la mia cara Paola, e la sua fede!

Egli disse queste parole con una voce languida, con una leggera inflessione propria dei meridionali, con un accento che faceva parer musica la parola; però, quantunque paresse intenerito, non perdè tuttavia quel tono di superiorità che teneva sempre.

— Quando avrò ridetto a mia madre — disse Paola — che non voglio saperne del principe di Verberie, bisognerà pure che le esponga le ragioni del mio rifiuto. Non ne ho che una sola: il mio amore. È forse venuto l'istante di confessare che noi ci amiamo? Posso io far ciò?

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione proibita.

e in seguito agli studi compiutisi attorno alla nostra stazione da una speciale Commissione tecnica, vennta appositamente a farli, e di fronte all'importanza che essa acquisterà coll'apertura della linea Vercelli-Mortara, fu stabilito che la stazione di Vercelli subirà quanto prima i seguenti miglioramenti ed ingrandimenti:

1. Le si aggiungeranno due nuovi binari dal lato di mezzanotte, portando così il numero dei binari nel centro della stazione ad otto.

2. Si prolungherà il fabbricato dal lato di ponente, onde provvedere la stazione di altri necessari locali.

3. Sarà eretta una tettoia che, partendosi dall'attuale *marquise*, copra tutti gli otto binari per tutta la fronte della stazione.

Pare anzi che non debbasi tardare molto a porre mano a tali lavori. »

***

Disgrazia.

Il fiume Sesia volle anche quest'anno la sua vittima, e la ebbe nella persona del giovinetto Beghirami Pasquale, che, scesso nelle sue acque per bagnarsi, vi trovò miseramente la morte.

Solo dopo alcuni giorni si rinvenne il cadavere.

CARTOLINE CATANESI

23 luglio.

Accidenti militari inglesi.

(P. N. S.) — Un maggiore, un capitano di artiglieria e un ratentario inglesi hanno comperato qui 40 muli per conto del loro Governo, a mezzo di una Casa commerciale.

Altri trovansi in altre località dell'isola e la Calabria allo scopo medesimo.

***

Notizie varie.

Una Commissione governativa, accompagnata dal chimico Cailli, ha visitato i varii opifizi per vedere se potranno essere adatti nel caso di aumento di prodotto.

— Oggi hanno luogo le elezioni amministrative.

— In piazza Stefanone procedono alacremente i lavori pel monumento a Bellini, che sarà inaugurato nel prossimo settembre insieme alla nuova sezione del giardino pubblico.

Una questione nera.

La questione è nera, dal colore dei suoi campioni, neri contro neri, e più precisamente preti contro preti: Don Bosco contro la Curia arcivescovile di Torino. La causa ci pare abbastanza tipica perchè abbiamo a farne sopra uno studio ed un ufficio di cronisti conviene.

Che fra la Curia e Don Bosco ci sia del malumore, è già un pezzo che si conosce.

Monsignor Gastaldi non fa bisogno dire quanto sia rigido, severo, tenace all'autorità sua e di che che rappresenta. Don Bosco, forte dei suoi ventimila e più proseliti, di cinquanta stabilimenti, di dieci tipografie, di parrocchi cappelli e mantelli che vende a Barolle e cenciotti a peso d'oro come reliquie (vedi i recenti processi in proposito); è una potenza e, per giunta, una potenza irrequieta; molto opportunamente l'abbiamo udito chiamare tempo fa il Garibaldi dei preti, tanto a lui piace, dentro al suo elemento, fare a sua posta, improvviso, audace, ribelle.

Fra Don Bosco e la Curia vi furono dunque già più volte malumori ed ombre, ma le cose peggiorarono da due anni a questa parte.

Dà occasione il nuovo stabilimento di Don Bosco a Chieri, diretto da Don Bonetti, che l'arcivescovo voleva dipendesse direttamente da lui, mentre Don Bosco ne sveava a sè l'autorità e come padrone e allegando certi privilegi ottenuti da Pio IX, i quali lo autorizzavano, pare, a *fare da sè*. La lotta si inasprì. Don Bonetti, che c'era pel mezzo, un bel dì si vide sospeso. Allora, sotto l'ispirazione di Don Bosco, uscirono dalle sue tipografie, in forma di opuscoli, delle infuocate contro l'arcivescovo. L'arcivescovo minacciò scomuniche, Don Bosco rincarò la dose, sino a che, gonfiate così le cose, la pratica contesa fu portata alla S. Sede. Don Bosco, che ha molti patroni in Vaticano, ottenne che due Congregazioni dessero torto a Gastaldi.

Gastaldi si appellò dalle due condanne al Papa, il quale allora avendo a sè la *pratica*, essendo le decisioni delle Congregazioni e dieder torto a Don Bosco, obbligandolo a fare atto di sottomissione a monsignore e a distruggere tutte le copie invendute o reperibili dei suoi opuscoli-libelli.

Ma per dare un colpo alla botte ed un altro al cerchio, il Papa invitò anche l'arcivescovo di deporre ogni sentimento di avversione contro Don Bosco e di restituire a Don Bonetti la messa e la confessione. Don Bonetti non potrà però più riprendere a Chieri la sua carica di direttore dello stabilimento, nel quale si dovrà appagare di predicare due o tre volte all'anno.

***

Ma con tutto ciò le liti fra Don Bosco e l'arcivescovo non sembrano ancora terminate; ogni pretesto porge occasione a nuove contese.

Così sappiamo, ad esempio, che non molto tempo fa il direttore di un altro stabilimento di Don Bosco fu citato in Curia ad *audiendum verbum*, a proposito di una festività scolastica che il direttore aveva permesso si compiesse in una cappella dedicata al culto. Il direttore e don Bosco fecero rapporto, e ne venne un bisticcio trascinato per parecchio tempo.

***

Ora poi nuova questione sorge a proposito della nuova chiesa di S. Giovanni che Don Bosco ha fatto costruire sul corso Vittorio Emanuele. L'arcivescovo si oppone a che la chiesa si apra, allegando che Don Bosco non ha compiute ancora certe pratiche di rito. Don Bosco è quindi di nuovo in agitazione.

E noi ne aspetteremo la fine!

Però mentre — e anche i buoni cristiani saranno con noi — che tutti questi pettegolezzi, questi litigi e questi puntigli tra i capi religiosi non sono i più edificanti nè i meglio conformi allo spirito della vera religione cristiana, e riducono pur troppo a una questione di bottega le formalità del culto.

In vero queste cose sono dolorose e deplorabili da tutti i buoni cristiani.

DAL PIEMONTE

Monforte d'Alba. — *Elezioni amministrative.* — Ci scrivono:

23 luglio.

(X) — Domenica scorsa, 23 volgente mese, ebbero luogo in questo Comune le elezioni per la nomina dei consiglieri comunali e provinciale. Ve da sè che tutte le arti strategiche messe in campo dai soliti *fusti* ed adepti per far trionfare la propria lista, fecero per la terza volta fiasco, avvegnachè il capolista potè appena raggranellare una sessantina di voti contro cinquantasette dati all'ultimo candidato della parte avversa. Alla sera, nell'ampia sala dell'*Albergo dell'Aquila*, convennero ben 55 persone a lieto pranzo sociale all'oggetto di alimentare sempre più lo spirito di concordia e di amor patrio che tanto deve animare.

A consigliere provinciale venne portato il cav. prof. Vallada, direttore della Scuola Veterinaria di colesta città, che riportò 228 voti su 250 votanti, come 50 voti su 66 ebbe a riportare nel limitrofo Comune di Sinio. La scelta non poteva essere migliore, e mentre faccio plauso al risultato dell'urna, mi sia permessa una parola al fisitino: La Morresi, a questa si è che, unito e compatti, accorrano la prossima domenica all'urna, e deponendo in questa la loro scheda, facciano sì che la medesima porti scritto il nome del cav. prof. Vallada.

Una grotta meravigliosa.

Nelle vicinanze del comune di Dorgali (Sardegna) ed a poca distanza dal mare fu scoperta un antro naturale. Ha 15 gallerie, le quali si estendono per oltre 2500 metri quadrati.

Quasi a mezzo della prima galleria si apre un burrone che mette ad altra grotta, la quale però non è stata ancora visitata.

Vi sono pavimenti che sembrano di finissimo basalto, colonnati che sfoggiano il bianco marmo, panneggiamenti che discendendo da una altezza di circa 15 metri danno idea di quelli del San Pietro, e uno scherzo che figura un bambino, o un fucile, o un lampione, ed un pulpito, e un mausoleo, ecc., ecc. Insomma è una scena che, illuminata, ti riflette tutte le gradazioni dei colori, ti rappresenta migliaia di fantastiche combinazioni, superando così qualunque aspettazione.

Arrivati alla terza galleria si osserva l'impronta di un piede umano, bellissimo rilevata da una perfetta cristallizzazione per lo spessore di circa un centimetro, ed oltre a ciò nessuna traccia di visitatore.

Ad ogni modo indubbiamente rimane che questo sarebbe la più bella, la più vasta delle grotte finora conosciute in Sardegna per le sue colossali moli di stalattiti e per lo ingegnosissimo stalagmiti. Questa grotta si apre verso levante a 80 metri sul livello del mare.

Gli orsi del Legnone.

Scrivono da Colico (Como):

Da circa un mese gli alpigiani e mandriani del Legnone sono sgomentati dalla comparsa di alcuni orsi che di tratto in tratto assaltano le loro greggi con gravissimo danno. Vuolsi che meno quattro per lo meno, e già più di trenta fra pecore e capre furono preda di quelle belve. S'aggirano e pernottano quella zona dei boschi compresa fra Colico e Piantedo e Dolobrio, e non tanno farsi vedere in pieno giorno, quasi consci che gli esperti cacciatori di Piantedo si trovano occupati nelle Alpi di Gerola e di Madesimo, e quindi possano fare impunemente le loro scorrerie. Giorni sono il giovine pastore Colli De' Favoni, ex-alpino, sotto i cui occhi un'orsa grossissima aveva afferrata una capra, presi alcuni sassi, avvicinossi ad essa, e la colpì per ben due volte sulla testa; l'orsa così percossa urlò in modo spaventoso, ma abbandonò la preda, e volendo salire sopra di un masso per fuggire, trovandosi in luogo strettissimo e a piano dirupo, sdrucciolò dal sasso e per riguadagnarlo e ristabilire non trovò miglior sgabello che appoggiare la sua terribile zampa sulla spalla del Colli, non avendogli altro danno che una grande paura. Quell'orsa, a detta del Colli, è zoppicante; venne ferita, probabilmente, un mese fa dal vecchio ed esperto cacciatore Copes di Colico, il quale l'attese al varco una notte, ma per l'oscurità non potè colpirla mortalmente

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 26 luglio.

* **Esami di riparazioni all'Università.** — Il rettore dell'Università di Torino ha pubblicato il seguente avviso:

« Per disposizione ministeriale in data 19 luglio corrente, si avvertono i signori studenti che hanno scelto di dare gli esami di quest'anno secondo il regolamento del 1876 e che non rimasti delusi in qualche prova, che debbono riparare nella sessione di ottobre.

« Se non li riparano non possono inscriversi all'anno scolastico seguente che in qualità di uditori a tutti i corsi.

« Torino, 21 luglio 1882.

« *Per il rettore* Ess. »

* **Studi di perfezionamento nel Regno.** — Dal Ministero di pubblica istruzione è stato aperto il concorso a 9 assegni di L. 1200 ciascuno, per istudi di perfezionamento da farsi nel Regno l'anno scolastico 1882-83.

Sede di questi studi, secondo la natura di essi, saranno le Regie Università, gl'Istituti superiori, la Stazione Dohrn di Napoli ed il manicomio di San Lazzaro in Reggio d'Emilia.

Due dei nove assegni sono destinati a vantaggio degli studi di matematica superiore per i laureati in matematiche pure nelle Università e i laureati ingegneri nelle scuole d'applicazione.

Possono concorrere soltanto i giovani che il 15 agosto p. v., termine per la presentazione delle domande, abbiano conseguita, da non più di quattro anni, la laurea nelle Università e nelle scuole di applicazione per gli ingegneri o negli Istituti superiori del Regno.

Il concorso sarà fatto per mezzo di memorie originali, da presentarsi insieme colla domanda e col diploma di laurea. E nella domanda il concorrente deve dichiarare in qual ramo di scienza vuole perfezionarsi.

* **Promozioni scolastiche.** — Esito degli esami sostenuti dagli alunni del Convitto Nazionale Umberto I in Torino.

Alunni licenziandi del Liceo num. 11: licenziati con licenza d'onore 4, coll'esame 5; ritenuti in una o due prove 2.

Alunni licenziandi dal Ginnasio, num 19: licenziati con licenza d'onore, e per esame 14; ritenuti in qualche materia 5.

Alunni licenziandi dall'Istituto tecnico, num. 2: licenziati 2.

Alunni licenziandi dalla Scuola tecnica, num. 8: licenziati 8.

Alunni licenziandi dalle scuole elementari num. 10: licenziati 10.

In totale licenziandi 48, licenziati 41.

Alunni inscritti nelle classi dei vari istituti numero 180: presenti al tempo degli esami 171, dispensati per merito dall'esame 42; esaminati 86, di cui promossi 49, ritenuti in una o poche materie 37.

Questi risultati, chi conosca come si danno gli esami in Torino, sono abbastanza soddisfacenti, e spiegano la fiducia sempre crescente delle famiglie verso questo Nazionale Istituto.

* **Hanzotti e l'*Excelsior* a Parigi.** — L'*Excelsior* ha valicato le Alpi, ed i giornali di Parigi annunziano *que le maëstro* Manzotti è arrivato, e che è rimasto *enchanté* della *maquette* delle scene fatte dai signori Robecchi e Fremont.

Nei locali dell'Eden sono già pronti, almeno per le prove, perchè lunedì è stata fatta la prima prova con cinquanta ballerine.

Un gran numero di persone assisteva a questa prima prova, *et il faut croire*, aggiunge il *Figaro*, *que la musique du ballet leur a paru singulièrement entraînante*, perchè gli spettatori udendola si sono messi a ballare.

* **Una pianista italiana premiata al Conservatorio di Parigi.** — Nel concorso recentissimo al Conservatorio di Parigi ha avuto uno dei secondi premi *Gemma Luziani*, della quale i nostri lettori ricorderanno ancora la precoce virtuosità svelata qualche anno addietro.

La Luziani ha studiato colla signora Massari, e ad il numero dei primi premi non fosse stato limitatissimo, ne avrebbe, dicono i giornali, meritato uno.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Ch. Dumoncel — Le téléphone (3ª adizione) - Le microphone, le radiophone, le photographe - cad. vol., L. 2 25.

Weber — Le Gothard à vol d'oiseau, L. 1.

Koch de Bernek — Guide sur le chemin de fer du St-Gothard et sur les lignes accessoires, avec carte du chemin de fer au Gothard, guide de Milan, etc., L. 1 80.

Gustave Aimard — Le souriquet - 2 vol. L. 3.

Docteur Pean — Troisième volume des Leçons de clinique chirurgicale; années 1877-78, L. 20.

M. Vespignani-Speroni — Compendio di storia d'Italia, L. 1 20.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Mercoledì, 26 luglio.

Contro le nuove tasse.

Ieri alle ore 3 pom. ebbe luogo l'annunziata pubblica adunanza promossa dal Circolo Centrale per protestare contro il progetto delle nuove tasse municipali.

Il pubblico intervenuto assai numeroso, la maggior parte composto di esercenti, negozianti, professionisti, ecc.

Si notavano pure parecchi personaggi della nostra città, senatori, deputati, consiglieri provinciali e comunali.

L'adunanza era presieduta dall'on. Compans di Brichanteau, presidente del Circolo Centrale, accompagnato dal segretario e dai membri del Consiglio del Circolo medesimo.

L'on. Compans apre la seduta colle seguenti parole:

« Il Circolo Centrale, sorto coll'antico intendimento di patrocinare gl'interessi morali e materiali della città, e che trova in tutti i suoi soci zelanti aderenti in ogni impresa che tocchi la nostra Torino, ha naturalmente creduto di adempiere un dovere inerente alla sua istituzione appena fu noto un avvenimento che per la sua gravità nel momento presente e più ancora per le future inevitabili conseguenze ha vivamente commosso ogni ordine di cittadini.

E non poteva essere altrimenti.

La presentazione inaspettata di un complesso progetto finanziario, il quale, colla imposizione di nuovi tributi, se da un lato è destinato a creare un considerevole cespite di entrata pel Comune, è naturalmente un nuovo e grave balzello pei contribuenti, merita tutta l'attenzione dei cittadini, i quali sempre pronti ad accettare nuove gravezze, come sempre fecero pel passato, quando la necessità lo richiede, hanno pur tuttavia almeno il diritto di esaminare se queste necessità vi siano, se le cause che le produssero siano giuste e ragionevoli, e se il sistema nuovo di imposte corrisponda ai principii fondamentali amministrativi di un'equa ripartizione fra tutti coloro che ne debbono essere colpiti.

Questa disamina si rendeva tanto più opportuna nelle attuali circostanze in cui nessun precedente abbastanza notorio faceva supporre si più che Torino si trovasse in condizioni che si debbono dire disastrose, ed in cui il progetto inaspettato non appariva frutto di quelle lunghe meditazioni che sono indispensabili in materia tanto delicata, e diremo anzi tanto pericolosa. L'esempio poi così recente e così pieno di ammaestramenti severi del punto a cui possa condurre una mano sconsigliata amministrazione anche le più floride e popolose e ricche città italiane, rendeva più evidente il bisogno che i cittadini stessi, vegliando ai propri personali interessi, e resi più guardinghi, intervenissero colla loro azione personale, efficace, alla tutela di quei diritti che per solito così lasciano alla direzione dei loro rappresentanti.

Tali ragioni, o signori, furono quelle che indussero la Direzione del Circolo Centrale ad affidare ad una Commissione di cittadini appartenenti a vari ceti sociali, lo studio imparziale della questione onde riferirne di nanzi a voi.

La Direzione non s'è ingannata nelle sue previsioni, poichè la prova all'evidenza il numeroso concorso vostro.

Io darò quindi altra la parola al relatore per comunicarvi il risultato del suo lavoro.

La discussione sarà aperta, e mentre invito tutti a manifestare liberamente le loro opinioni, la gravità e serietà del tema ci fa sicuri che la discussione procederà calma ed ordinata, come s'addice a cittadini di una città così colta e gentile. »

Il relatore della Commissione conte Gloria legge quindi la relazione seguente:

Signori,

Il Circolo Centrale, commosso all'annunzio di un progetto di nuovi gravami emanato dal sindaco e dalla Giunta, che colpirebbe indistintamente tutti quanti gli esercenti e lavoratori della città, nominò una Commissione che esaminasse minutamente il progetto e ne riferisse in proposito.

La Commissione, premesso in massima che tutte le tasse — appunto per la loro natura vessativa — debbono essere, per quanto possibile, *legali, necessarie, opportune, giuste* e *pratiche*, vagliò il progetto, che ormai tutti conoscono, sotto codesti molteplici aspetti.

In quanto a *legalità*, debbesi rammentare come in una delle ultime tornate la Giunta richiedesse al Consiglio la facoltà di imporre certi dazi di genere di consumo, onde sopperire a maggiori spese d'esercizio, calcolate in un preventivo di 600 mila lire. — In seguito ad ampia e matura discussione, il Consiglio, ritenuto come per 300 mila lire le spese non fossero sufficientemente accertate, concedeva soltanto un aumento sui vini, che, ricordo, doveva precisamente coprire la rimanente eccedenza; però votava in pari tempo un *ordine del giorno* (Sambuy-Rossi) in cui si faceva istanza perchè all'epoca della discussione del bilancio il sindaco e la Giunta dessero tutti quegli schiarimenti e proponessero quelle modificazioni di tasse, rese necessarie dal rapido incremento della città: aumentando, ove d'uopo, le tasse di lusso, onde alleviare in corrispondenza quelle che più specialmente ricadono sulle classi meno abbienti: in una parola, concedere il rincaro sui viveri contro una promessa implicita di un organico nuovo di economie e di alleviamenti nell'esercizio dei bilanci futuri.

In quanto ad alleviamento di tasse in risposta all'ordine del giorno succitato — convenientemente corretto nel verbale, come pare sia d'altronde l'uso generalmente invalso — abbiamo oggi un progetto isolato di nuovi aggravi, scoppiato come fulmine a ciel sereno, i i per lì, e nonzo l'anno, senza che si riattacchi a veruna misura alleviativa delle tasse già esistenti, malgrado l'esplicita dichiarazione della Giunta che il bilancio consuntivo era abbastanza direttamente calcolato da non richiedere nuovi balzelli; senza che circostanze speciali fossero sopraggiunte d'allora in poi, tali da modificare la portata di codesta dichiarazione o da rendere necessaria ed imperiosa una misura così energica, così radicale quale quella che si troviamo oggi d'averci a fronte.

Abbiamo detto che nessun incidente nuovo si fosse prodotto dopo la votazione succennata che obbligasse repentinamente sindaco e Giunta a proporre una nuova tassa su larga base. Sbaglieremmo. Non tenendo conto di altre di minor importanza, ce ne fu una che specialmente emerge.

Il diede malleveria per interessi ad una Società inglese per condotta d'acqua potabile tra le mura della nostra città per una somma di trecento mila lire circa.

Lontano da noi l'idea di voler accusare il sindaco e la Giunta di agire come i *Agli di famiglia*, che avvallano allegramente le cambiali altrui e fanno malleveria per debitori più o meno solvibili. Nasce però il dubbio che codesta Società avvallata dal Municipio di Torino non debba essere seria; e il dubbio si avvalora qualora si consideri come nel progetto complessivo originale la condotta d'acqua od opere relative fossero calcolate in un preventivo di 80 milioni circa, che si ridurrebbero definitivamente a 6, a condizione soltanto di ottenere la *sicurtè* municipale pei relativi interessi; codesto vertiginoso ribasso di milioni lascierebbe il campo ad apprezzamenti poco favorevoli che qui non è il caso di indagare. Sussiste tuttavia il fatto che, appena votate le trecento mila lire di malleveria, nacque subito il bisogno imperioso di proporre una nuova tassa che colpisse indistintamente tutte quante le classi dei cittadini, e ciò ad onta del voto al quale accennammo, dato *condizionatamente* e vincolato ad uno sgravio di dazi, che oggi si fa servire all'aggravio di nuovi balzelli. (*Applausi*)

Conviene aggiungere a codeste considerazioni che la tassa proposta ha il gravissimo peccato d'origine di essere *diretta e personale*, una specie di *angariazione*, ora tutti sanno e Thiers lo lasciò scritto, che in genere le imposte indirette *soliant* si addicono a popoli liberi; che le dirette, le personali sono tributi di paesi barbari: la Turchia, l'Egitto non conoscono quasi altra specie d'imposta che quella. (*Applausi*)

In quanto alla seconda parte dell'ordine del giorno che accennava al *economie*, non vediamo nè vediamo tuttora verun traccia. Si continua a spendere come prima; anzi, più di prima; e si che l'economia non è una *positività*, bensì una negazione; è l'astinenza dallo spendere, e meglio dallo relasciare, ma in questo caso manifestissimo, *non spendere* pare siasi tramutato con un nuovo genere di alchimia nella frase più semplice e positiva di *far pagare maggiormente*.

Tanto in ordine alla *legalità* sociale del progetto.

In quanto all'*equità*, basta richiamare uno dei criteri sul quale il nuovo portato si basa per istabilire le aliquote, criterio il quale non si fonda già sul *lucro presunto*, degli esercizi, bensì sul *filo* delle locali dove l'industria viene esercitata.

Non ci soffermeremo a dimostrare l'incertezza di un somigliante criterio; ci pare però pregio dell'opera rammentare come un'imposta governativa consimile vigesse in Italia dal 1851 fino al 1864, epoca in cui venne abolita, comechè riconosciuta fondata su criterio illogico e condannato dalla sana economia politica.

Anche la proporzionalità in cui dovrebbe venir ridotta la nuova tassa — ci pare non possa vantarsi equa. È assioma economico inconcusso che si debbano tassare non già i *bisogni* cittadini, ma bensì i *capitali*. Ora i capitali sono di varia natura e produttivi in modo diverso: tra i frutti dei *capitali fondiari, gli industriali* ed i *personali* lo scarto varia dal 4 al 30 ed al 50 e più per cento. Una sola ed unica imposta *d'eguaglianza* è quindi, come ognun vede, ingiustissima *immorale*, dovendo pagare il medesimo canone tanto chi intraprende il duro tirocinio di un'arte o di una professione (e che perciò non può ricavare che pochissimo frutto dal suo lavoro) quanto chi già avviato — se trarre un giusto e largo compenso alle sue fatiche.

Nè mette conto *far* risaltare il modo con cui vennero equiparati innanzi alla tassa gli istituti di credito, meno in fascio tanto quelli che possiedono 200,000 lire di capitale, quanto quegli altri che dispongono di milioni e milioni. Così la *Banca Popolare* verrebbe ad essere colpita dalla stessa tassa della *Banca Nazionale*. Ciò in ordine all'*equità*. (*Applausi*)

In quanto al criterio *pratico* dell'applicazione della nuova imposta, siamo convinti che il modo ingarbugliato e confuso con cui il progetto venne abborracciato, darebbe appiglio innumerevolissime scappatoie, che permetterebbero ai più destri di prosciogliersi dal pagamento, rimanendo soltanto incappati nella tassa i meno abbienti a lottare contro la sempre crescente scarsezza dalle imposte.

In quanto ad *opportunità* la tassa non raggiunge nemmeno il suo scopo, specie considerato il nuovo impulso dato al commercio cotiuese, e lo sviluppo — ancora bambino, ma già rigoglioso — dato alla nostra città, una città naturalmente commerciale, risollevandola all'altezza di capitale dell'attività fruttifera del Piemonte. Arrogi l'imminente Esposizione nazionale, fonte economico di somma importanza, che non potrebbe portare buoni frutti se costretta a svolgersi in un terreno isterilito da troppi gravami, frammezzo classi lavoratrici resa perplessa e sfiduciate dalle severe disposizioni fiscalità delle leggi, dei regolamenti e dei regolamentini governativi ed edilizi.

E gli esercenti, avvicinandosi l'Esposizione, al momento stesso che si sobbarcano a gravi spese d'impianto di opifici od alberghi od altro, coll'incertezza ancora se saranno profittevoli o passivi, dovranno nondimeno sottostare subito ad una gravissima tassa del 5 0/0 sul fitto capace di raffreddare, e in gran parte anche distruggere l'iniziativa individuale, con gravissimo danno dell'incremento industriale.

Nè si può dimenticare come gli industriali, la vita di questa Esposizione medesima, animati dal generoso desiderio di far la più bella mostra possibile dei loro prodotti, e dallo spirito di immaginare qualche cosa di sempre nuovo e di sempre più attraente, in questi tempi si sobbarcano già di non gravi sacrifici senza aver per la certezza che debbano riuscire.

In ordine alla *necessità* di coperta nuova tassa; accettando come vera ed emitta l'ultima esposizione finanziaria del bilancio comunale, dessa è ben lungi dall'essere dimostrata. (*Bene!*)

Non esistono — *o meglio non risultarono esistenti* — disavanzi tali da necessitare nuovi e più larghi proventi. Inoltre il progetto nella sua olimpica modalità, malgrado accenni a numerosissimi articoli di leggi, di editti e di regolamenti, non dice quali sono le somme di cui abbisognerebbe il bilancio per sopperire alle uscite, nè il cespite di entrata che produrrebbe una volta applicato, nè di quali altri gravami andrebbe provvista la cittadinanza, dato che il progetto attuchisse e fosse approvato dal Consiglio, nè parla di disavanzi presunti che il nuovo introito dovrebbe colmare.

Si sapisce come di fronte alle esigenze dei bilanci non si guardi troppo pel sottile se le tasse siano imposte secondo i dettami di un sistema ponderato, se siano giuste od ingiuste, se oppertune o meno, se gravano le ricchezze o non piuttosto i bisogni delle popolazioni, se siano proporzionali al reddito, se personali od indirette; *necessità non fa legge*. Ma nel caso nostro la necessità non salute; non è imminente il pericolo, e se pure lo fosse, la cittadinanza è tenuta al tutto di quanto succede, ed ha diritto di vederci chiaro e di sapere come ed in che modo siano amministrate le finanze comunali, che appunto perchè *cittadine* sono il patrimonio di tutti. Ed ognuno ha ragione di sapere fino a che cifra ed entro a quali limiti si svolga il debito ondiviso e consolidato del Municipio onde non ingrandisca al di là di una savia misura. (*Applausi*)

Per la cui Commissione, esaminato minutamente il progetto, conchiude dichiarandolo:

Illegale, perchè contrario ad un voto solenne emanato dal Consiglio;

Inopportuno, perchè tenderebbe ad inaridire le fonti produttive che vanno man mano ampliandosi tra le mura della nostra città;

Ingiusto, perchè informato a vieti principii, condannati dall'economia politica;

Non meno, a meno che le finanze cittadine non versino realmente in gravi circostanze, causa la non sempre savia e provvida amministrazione delle suttrate.

E raccomandando come non vi possa essere svolgimento sicuro di attività produttiva, non perseverante virtù di risparmio, non potenza di capitalizzazione là dove è minacciata dal compenso e degli averi è sempre minacciata dallo spauracchio di nuove tasse; provedendo che ove il nuovo progetto venisse approvato, cotesta tassa *personale e diretta* sarebbe fonte perenne di torbidi e di odiosità per le classi lavoratrici, di sfiducia e di accasciamento per le classe, con gravissimo danno delle industrie; che i nuovi proventi, reclamati senza necessità, non servirebbero se non che a promuovere maggiormente la sperpero del pubblico danaro senza arrecare utile sensibile alla cittadinanza; dolente di dover constatare come a così breve distanza dall'epoca in cui il Consiglio comunale votava nuovi aumenti di dazi, il bilancio pela riversi tuttora in istrettezze tali da giustificare provvedimenti della natura di quelli proposti al vivo fra un voto di biasimo ed uno di sfiducia, alla presenza dell'assemblea dei contribuenti, adunatisi oggi per invito del circolo Centrale, propone il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, vivamente commossa dalle poco rassicuranti condizioni in cui versa il bilancio comunale, che ritiene principalmente dovute allo scorretto indirizzo dell'autorità esecutiva, protesta contro il nuovo progetto che rapra dannose in voti onde, verificata la necessità di provvedere, si applichino di preferenza altre tasse, basate su criteri più equi e razionali, praticando le più severe economie nella revisione dei bilanci futuri, ed invita contemporaneamente il Consiglio a promuovere un'inchiesta che, esaminando l'amministrazione, rassicuri la cittadinanza. »

La lettura della relazione si chiude fra vivi applausi del pubblico.

Si dà quindi la parola agli inscritti.

Il signor *Lierre* dopo la lettura della relazione crede inutile aggiungere altri discorsi, lasciando rinunzia alla parola non senza esprimere la sua opinione che il nuovo progetto finanziario debba considerarsi come nato morto.

Il signor *Citriati* vuole che l'assemblea nomini una Commissione perchè apra un'inchiesta sul bilancio comunale e ne riferisca ad un'altra prossima assemblea.

Ma facendo osservare il *Presidente* che con ciò l'adunanza uscirebbe dalla sua competenza, il proponente non insiste.

Il signor *Canonesio* si fa interprete dei sentimenti degli adunati nel ringraziare il Circolo Centrale dell'iniziativa presa. (*Applausi*)

Il signor *G. B. Sormani* propone un voto di biasimo al sindaco di Torino conte Ferraris. (*L'assemblea scoppia in un applauso fragoroso; si odono alcune grida*).

L'avv. *Edoardo Miglia* commenta col relatore Gloria nelle premesse della relazione, ma non vuole però che la disapprovazione del progetto di tasse sia subordinata alla proposta di un'inchiesta.

Il signor *Patrucco*, appoggiando la proposta Sormani, parla contro il sindaco Ferraris.

Il *Presidente* lo esorta a non entrare in personalità.

L'avv. *Carlo Ferraris* non può accettare il cappello dell'ordine del giorno della Commissione, perchè esso ammette che le finanze municipali siano in condizioni disastrose, ciò che all'oratore non sembra. Egli poi reputa che non sia necessaria nè questa nè altra tassa ove l'Amministrazione municipale entri in più corretto sistema.

Il geometra *Mauri* discorre delle spese sovverchie incontrate dal Municipio per gli uffici municipali.

L'ing. *Carlotti* si associa alle osservazioni dell'avv. Miglia.

L'avv. *Roux* a nome della Commissione dà alcune spiegazioni circa l'ordine del giorno da esso proposto; e parte accettando le varianti proposte, parte insistendo sulle espressioni primitive, l'ordine del giorno risulta redatto in questi termini:

« L'assemblea, vivamente commossa dell'inaspettato progetto finanziario proposto dall'Autorità municipale esecutiva e dall'ingerenza avverchia e personale del suo capo, protesta solennemente contro l'adozione della nuova tassa, ritenuta ingiusta, illegale ed inopportuna; fa voti che siano praticate le più severe economie nella revisione dei bilanci futuri, ed invita contemporaneamente il Consiglio comunale a promuovere un'inchiesta che esamini l'amministrazione finanziaria e rassicuri la cittadinanza. »

Messo ai voti, l'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Il presidente *Compans* riprende la parola:

A nome della Commissione — egli dice — ringrazio vivamente gli intervenuti di aver reso colla loro presenza più imponente questa manifestazione cittadina, la quale, non dubitiamo, produrrà i risultati che tutti noi ci auguriamo nell'interesse della nostra Torino e ci auguriamo del pari che il nostro voto sarà tenuto nel conto che merita da coloro che ne costituiscono la legale rappresentanza amministrativa.

Permettete poi, prima di sciogliere l'adunanza, che io, come presidente del Circolo Centrale, mi allieti che esso dimostri alla cittadinanza torinese di corrispondere fedelmente al suo programma, manifestando solennemente di essere alieno da qualunque intento politico od altro che lo faccia deviare da quello di curare nell'interesse di tutti lo sviluppo materiale e morale della città.

Tributiamo pure un ringraziamento alla stampa cittadina, la quale merita in questa come in tante altre circostanze i più sinceri elogi per essersi resa l'interprete della pubblica opinione, ciò che costituisce il suo più nobile ed elevato mandato. (*Vivi applausi*)

Dopodichè il presidente dichiara sciolta la seduta.

Hanno fatto adesione alla riunione di ieri i seguenti Circoli:

Vanchiglia, Borgo Dora, San Salvario e Borgo San Salvario, Porta Susa e Borgo San Donato; nonchè le Adunanze famigliari del Borgo S. Salvario.

* **I Veterani a Soperga.** — La pia ricorrenza dei Veterani del 1848-49 per il solito pellegrinaggio alla tomba di re Carlo Alberto a Soperga avrà luogo venerdì, 28, alle 5 ant. precise.

La riunione è fissata alle ore 4 1/2 in piazza Carlo Alberto. Si sfilerà con musica e bandiera avanti la statua, sino a via Po, ove si troveranno le vetture per coloro che vorranno approfittarne.

Le adesioni si ricevono alla sede del Comitato generale dei Veterani, in via Rosine, dalle 12 all'una e mezzo antim. e dalle 8 1/2 alle 10 pom.; e dal signor Gerbola, ottico, sotto i portici della Fiera, 18.

La refezione a Soperga si farà al ristorante del *Regno d'Italia*.

* **Disgrazie.** — Zoppegno Carlo, d'anni 20, muratore, addetto al laboratorio Quartelli in via Ospedale, ieri mattina si fasciò orribilmente il braccio destro in una correggia di trasmissione, che tagliolle negli ingranaggi di una macchina che lo stritolò. Ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni, questo egregi sanitari trovarono indispensabile l'immediata amputazione del braccio fratturato.

— Gastaldi Carlo, d'anni 15, muratore, alle ore 4 pom., cadde dalla scala di una casa in costruzione sul Corso Duca di Genova e si fratturò la gamba sinistra. Anche questo disgraziato venne ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

* **Un bell'originale!** — Sentite questa.

Ieri sera verso le ore 9 alcuni inquilini della casa n. 5 in via della Consolata osservarono che la soffitta abitata da un tal B. Spirito, di anni 65, era stata accuratamente chiusa e ogni fessura otturata accuratamente, e constatarono inoltre che da quella soffitta usciva un puzzo fortissimo di carbone acceso, per cui nacque spontaneo a tutti il timore che il B. vi si fosse chiuso in quel modo per morire asfissiato. Questo timore crebbe e diminuì nell'animo di tutti quando chi vi in chi lo aveva veduto a salire le scale qualche poco prima, e vi era per contro chi non lo aveva più visto a discendere.

Fatto pertanto che una qualche disgrazia fosse accaduta si stesse per accadere, la portinaia della casa si recò al palazzo di Città a darne avviso alle guardie municipali. Dall'ufficio della sezione Dora furono subito inviati due agenti, alla presenza dei quali gl'inquilini ed il portinaio abbatterono l'uscio della soffitta. Una immensa quantità di gas carbonico si sprigionò all'istante e le persone vicine dovettero indietreggiare per non soffocare.

Passato il primo momento, inquilini e guardie penetrarono nella soffitta. In essa tutto era in sequadro; il letto era disfatto e ogni cosa pareva del suo posto normale; ma il B., in cui erasi creduto trovare in ogni angolo di quella camera, Egli era in quel momento alla sede della società tappezzieri, dove discendeva forse giustificarsi della sospetta assenza immaginandosi di pensare a quanto si passava nella sua soffitta.

Quando verso le ore 10 1/2 si costituì a casa e rimasto non poco sorpreso dell'apprendere quello che era accaduto in casa sua.

Interrogato dai vicini a quale scopo egli avesse preparato il braciere ardente e chiuso ermeticamente tutte le finestre, disse che si era perciò di quel mezzo per far morire gl'insetti che, per essere in quantità troppo esuberante di notte non lo lasciano mai in pace. Figurarsi i commenti dei vicini quando si seppe ciò!

* **Gesta di barabba.** — Lunedì, verso le 5 1/2 pom., una diecina di giovinastri bazzanò, come si dice, la campagna nei dintorni di Pozzo di Strada per darsi un po' di svago. Presso la cascina denominata *Il Pollone* essi incontrarono una giovane contadina, a cui rivolsero la parola, e poi, trattala in un prato

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 36.

PER LA CRUNA D'UN AGO

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI

HESBA STRETTON

Riproduzione riservata

XXIV.

In mare.

(Seguito).

∴

Verso sera stava seduta con suo zio Fosse sulla piattaforma sotto le mura del faro. Di là si scorgeva un lungo tratto di costa che finiva ai due estremi con due capi sporgenti nell'acqua, ed ai quali si univa la lunga linea di nubi formanti al di là dell'azzurra superficie quasi una catena di fantastici scogli.

Il mare era increspato da piccole onde biancastre che minacciavano ogni momento di rompere in muraos e che venivano a lambire colla schiuma i piedi delle rocce.

Non era proprio freddo, ma dal mare veniva un verso terra quella brezza pungente che annunzia la tempesta.

Leah Dart potè finalmente sfogar sotto zio il suo dolore per essersi lasciata trascinare dall'ambizione, ed il vecchio Fosse colse quel momento per darle paterni consigli ed esortarla a soffrire con rassegnazione e sperare in Dio.

Mentre il pescatore parlava, essa guardava con occhi pregni di lagrime attraverso il mare agitato, là, verso gli scogli, dietro ai quali sorgeva la sua nuova casa, ove la vita le era si dura. Ella scorse una barca girare la rupe che le nascondeva la baia di Rillage: era la barca di Riccardo — una volta di Giustino. Riccardo l'aveva ornata d'una vela color zafferano, che la distingueva da tutte le altre barche e che la faceva parere una magnifica farfalla che svolazzasse sull'azzurro capo del mare.

A Leah venne in mente che Riccardo doveva essere stato a Rillage Grange a trovare suo marito, il quale forse s'era approfittato dell'insolita libertà in cui lo lasciava l'assenza della moglie per abbandonarsi al suo cessato nel bere.

Era il primo giorno di vacanza che ella si prendeva, e chi sa che non dovesse andare a finir male!

— Zio Fosse, — disse, — voglio tornare a casa.

Ma invece d'andarsene, seguitò a guardare la vela per qualche minuto. La marea era in favore di Riccardo, quantunque il vento gli fosse contro; ma la barca eseguiva dei movimenti inesplicabili, accostandosi sempre più ad una fila di scogli sottomarini, i quali cominciavano a mostrare i denti fuori delle onde spumanti. Poco distante, gli scogli s'aprivano in solchi paralleli dentro cui passava rapida una pericolosissima corrente; verso questa corrente pareva ora che la barca di Riccardo s'avvianse traballando sulle onde. La vela era caduta e veniva quasi trascinata nell'acqua.

— Non so che cosa voglia fare master Dick, — disse Leah; — guardate come la barca vien malmenata dalle onde. Chi sarà al timone?

Il vecchio corse a prendere il cannocchiale e tornò a guardare.

— Possibile!... il vecchio signor Lynn al timone! Ecco... master Dick glie lo vuol levar di mano... Dio mio!... essi corrono negli scogli... Ora leticano... combattono per chi deve tenere il timone... Ma sono pazzi o ubbriachi!...

Leah tentò d'avvertirli con un grido lungo ed acuto; ma il vento portò quel suono verso terra, contro gli scogli. Subito dopo, quasi in risposta, giunse loro un altro grido d'aiuto. La barca correva verso il solco degli scogli.

— Presto, presto! — esclamò il vecchio Fosse, — quaggiù c'è la mia barca. Io ho ancora un braccio forte e voi pure, Leah. Non c'è un momento da perdere.

La barca da pesca era ormeggiata al piede d'una rozza scala inglobata nella roccia, ed afferrare i remi e spingere il legno al largo fu per Fosse l'affar d'un momento.

Leah non parlava; badava soltanto a remare mettendoci tutta la sua forza e senza però che nè il moto nè gli spruzzi d'acqua salata richiamassero il calore sul suo volto pallido. Ella aveva le spalle volte contro il punto verso cui remavano; ogni tanto però si volgeva a cercava ove fosse quella vela dai colori infiammati.

Ma come era lenta la loro barca massiccia a fendere i cavalloni! Come lontana ancora dall'altra barca in pericolo! Leah intese il vecchio Fosse mormorare una preghiera.

Poi amendue remarono con un ultimo sforzo della disperazione. Giungevano forse troppo tardi?

— Signore, abbi pietà delle anime loro! — mormorò il vecchio con voce tremante pel terrore.

A quelle parole Leah si volse, quantunque perdesse così una remata, e guardò gli scogli che s'ergevano inaccessibili in lunga schiera, tutti illuminati dal sole, coll'edera in ogni crepaccio e tanti piccoli uccelli che svolazzavano tra i cespugli e le macchie d'arbusti. Al disopra sorrideva un cielo d'un azzurro più profondo che mai si fosse visto. Nè il cielo smetteva di sorridere, nè gli uccelli di cinguettare allegramente, quantunque due uomini stessero in pericolo di morte.

Leah sentiva venir di giù pei prati il tintinnio delle campanelle appeso al collo delle pecore, e la voce dei pastori che chiamavano le loro bestiuole. Ma ad una sola cosa badò, una sola cosa vide: la vela stramazzata sulle onde furenti e la barca che si rompeva in pezzi contro una acuta punta di roccia.

∴

Il vecchio Fosse e Leah seguitarono a remare in silenzio, senza udire alcuna voce che gridasse aiuto, quantunque fossero ormai abbastanza vicini agli scogli. La barca d'Hereford era ritta nel un donde di roccia e poteva darsi che uno degli uomini od entrambi si attaccassero al legno per salvarsi; ma il silenzio fece capire esser vana quella speranza. Quando poi s'accostarono di più, videro che la barca era vuota.

Leah s'alzò in piedi e guardò intorno. Al di là delle secche, ai piedi della rupe, scorreva un canale, e al di là ancora di questo canale una striscia di sabbia proprio sotto la roccia sporgente. Gli obliqui raggi del sole indoravano quella sabbia e Leah vi vide gettare dall'acqua il corpo di Riccardo Hereford, — era ormai abbastanza vicina per distinguere che fosse Riccardo. Dopo pochi minuti entrarono nel canale. Leah saltò sulla sabbia e corse a quel corpo, si chinò per muoverlo, ma balzò di nuovo ritta al sentirgli mandare un gemito.

— Non è morto! — gridò allo zio che stava fermando la barca. — È master Dick, ma non è morto!

Facendosi poi colla mano riparo contro i raggi del sole, guardò ben bene il mare splendente, per vedere se compariva a galla il corpo di suo marito; ma invano.

Intanto giunse anche Fosse e chinandosi sullo svenuto cercò passargli il braccio sotto il corpo per alzarlo un poco: ma subito accorgendosi che recava al moribondo un dolore immenso.

— Dobbiamo portarlo più in su, poichè fra poche ore la marea si alza, — disse il vecchio. — Portarlo nella barca non possiamo, nè la barca può venire più vicino. Tutto quello che ci rimane da fare è di collocarlo in un luogo più sicuro.

Così fecero. Riccardo pareva morto: solo di tanto in tanto mandava qualche gemito. Più in su s'apriva una piccola cava nella roccia: là lo deposero.

— Ed ora che cosa farò? — disse il vecchio guardando la nipote. — Volete rimanor voi qua, mentre io corro a chiamare aiuto? Oppure volete venir con me? Se però master Dick si sveglia e si trova solo...

— Io rimango, io non lo lascio.

Il vecchio rimontò nella barca e partì; Leah rimase sola presso lo svenuto, su cui si chinò e gli coperse col fazzoletto la faccia pallida come quella d'un morto. Poi sedette il accanto e gli toccò il polso: era proprio ancor vivo.

Allora pensò a suo marito, che aveva lasciato soltanto poche ore prima in buona salute e di cui ora non sentirebbe mai più la voce. Essa non sarebbe più la signora Lyon di Rillage Grange. Gli credi verrebbero a cacciarla via senza che a lei venisse neppur un soldo. Il sole era tramontato e la notte scendeva a coprir il mare e gli scogli: l'aria s'era fatta pungente e la spuma delle onde che guazzava intorno ai denti di roccia a fior d'acqua, pareva tutta neve. Fra un'ora o due la marea inonderebbe quella cava, e allora per Riccardo non vi sarebbe più speranza. Leah s'alzò e andò ad arrampicarsi sulle roccie che scendevano a picco su quella striscia di sabbia. Trovò un altro luogo in cui avrebbe potuto forse salvarsi dalla marea; ma, e Riccardo?

Intanto lo zio Fosse non veniva. L'aria era scura e Leah non poteva scorgere pel mare nessun punto nero che potesse sembrare una barca. Chi sa che non fosse accaduto qualche cosa anche a lui! Poteva aver urtato negli scogli come aveva fatto l'altra barca.

(*Continua*).

Per L. 520 al presente
Sette ammezzati con cantina, gas, acqua potabile. - Via Alfieri, 5. 1845

DA AFFITTARE
in Calliano Monferrato
Cinque camere da letto, camera da pranzo, cucina, salone elegantemente mobiliato, a poca distanza dallo Stabilimento dell'acqua e bagni sulfurei.
Dirigersi *ivi* a VIOLA Ludovico, accenditore. 1835

GIUSEPPE CIANI
INCISORE MECCANICO
TORINO
32, via Roma, 32

TANAGLIE
per piombare ragani, balle di seta e cotone, pacchi di qualunque dimensione, casse, bauli, sacchi di granaglie e prodotti agricoli.
Da L. 10, 15, 20, 25 e più, con incisioni. — *Piombini* a L. 1, 1 25 ed 1 50 il chil. 18

I romanzi della Gens: **Ho una casa mia?** *Ricordi di una giovane sposa*, e **La mia casa? I miei figli!** *Ricordi di una madre*, sono ricercatissimi dalle signore. — Ciascuno libro **cent.** 1833

AVIGLIANA. Alloggio mobigliato di cinque membri, cantina ed attiguo giardino, da *affittare*. — Dirigersi ivi al not. ALAGNATTI. 1838

BIBITE ESTIVE
all'Esposizione di Milano 1881
Il solo premiato con medaglia

Menta, Anici, Limone, Cedronè, Fior d'arancio, Arancio, Camomilla, Cannella.
L. 1 50 la bottiglia a scelta dei profumi. Si spediscono a mezzo postale franchi per tutta Italia a L. 1 80.
Rivolgersi dal **fabbricante G. B. SACCO**, confettiere, *Torino*. 1047

Per **L. 1** un chilo **FERALACCA** per **IMBALLAGGI**. — Specialità NATALI di Bologna, premiata con medaglia d'oro. — Pacchi di 10 cannette.
Invio *franco* ovunque sino al servizio pacchi postali, inviando con 50 in più per ogni 2 kil. a **Carlo MANFREDI**, *Torino*, via Finanze, 3 e 5. 1029

Città di Chieri
COLLEGIO-CONVITTO

Questo Istituto, che progredisce con ottimi successi, rimane aperto anche nelle vacanze autunnali.
Gli alunni delle scuole elementari, ginnasiali, tecniche e liceali, che hanno a prepararsi agli esami di ammissione o di riparazione, trovano in questo Collegio buona istruzione, vitto sano e grato soggiorno.
Rivolgersi al Rettore.
1848 *Il Sindaco* DEMARIA.

D'affittare al presente
Via Alfieri, N. 4, vicino a piazza S. Carlo
ALLOGGIO al piano nobile composto di 9 membri con due soppalchi, due cantine, acqua potabile, gas e saliscendi.
Dirigersi dal portinaio, via Alfieri, N. 4, casa Peyrot. 1832

CONCORRENZA a TUTTI

6 *Camicie* Madapolam con davanti fino per	L. 18
6 *Camicie* Calicot con davanti fino per	» 24
6 *Camicie* Cretonne con davanti filo triplo (raccomandate)	» 30

Tutte con relativa scatola.
È indispensabile la misura del collo.

Le spedizioni si fanno prontamente col mezzo dei pacchi postali per tutta Italia contro vaglia.

LANSAROTTI e GAMBA
Via Po, angolo Accademia Albertina
TORINO. 1668

Incanto Volontario

Essendo andato deserto sul prezzo di L. 120,000 l'incanto della casa degli Eredi GUALA, della rendita di circa L. 11,000, posta in Torino, angolo via Santa Giulia e via Guastalla, N. 12;
Il 27 luglio corrente si riporrà all'incanto sul prezzo di L. 100m, coll'opera del notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6, presso il quale sono visibili i titoli. 1787

Estratto di Carne-LIEBIG 1850
Adottato dai primari Ospedali perchè il solo che non contenga carne di montone. — In vasetti da **L. 1 35, 2 60, 4 80, 9 80.**
(Sconto ai rivenditori).
DEPOSITO IN TORINO PRESSO
PAISSA e OLIVERI
Angolo via Barbaroux, 7, e San Tommaso, 10.

OROLOGIERIA di PRECISIONE
Cronometri, Remontoirs a ripetizione, a secondi
PRESSO
GIUSEPPE FULCHERIS
Orologiere del R. Osservatorio Astronomico
TORINO - Via Po, N. 30 - TORINO. 1600

ESTRATTO di TAMARINDI
CONCENTRATISSIMO
Di gusto aggradevole e rinfrescante. — Flaconi da L. 1 a 1 50 — Bottiglia di un chilogr. L. 4.
Farmacia Giordano, via Roma, 17, *Torino*. 1850

VINO
TONICO-NUTRITIVO
DEFRESNE
Alla Peptona (*Carne assimilabile*)
FERRO E LATTO-FOSFATO DI CALCE NATURALE

Il **Vino Defresne**, d'un gusto squisito, è il solo ricostituente naturale e completo. È il più prezioso dei tonici; sotto la sua influenza, gli accidenti febbrili disparisconi, l'appetito rinasce, i muscoli si rinsaldano, le forze ritornano.
Si prende con successo contro **l'inappetenza**, le **crescenze rapide**, le **convalescenze**, le **malattie dello stomaco**, la **anemia** e la **consunzione**.
DEFRESNE, Parigi, Fornitore degli Ospitali
E TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale *A. Manzoni & C.*, Milano e Roma — In Torino nelle farmacie *Turbico*, piazza San Carlo; *Sebastiano Profio*, partici di Po; *Trisano*, via Roma; *G. Torta*, farmacia Centrale e nelle primarie farmacie. 1609

UN FARMACISTA di media età, possidente, desidera coadiuvare in una farmacia dovunque. — Prima moderata, buonissime referenze. — Scrivere a quest'Amministrazione, N. 35-1856.

D'affittare o vendere in TROFARELLO
PALAZZINA con giardino a tre minuti dalla ferrovia.
Rivolgersi ivi al proprietario conciliatario di vetture. 1822

PIANOFORTE verticale da vendere per L. 450, via Santa Teresa, 13, piano 1°, presso BELLI. 1857

ERNIE 1813
Cinto sistema Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 2, Torino.

DA VENDERE un **tornio** usato ed un **bilanciere** da coniare di cent. 18 per 30 di luce.
Dirigersi dal sig. CERATTO, ottico, rimpetto al Caffè S. Carlo. 0419

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *Ironia Juanita.* — *Verdi ai noi*, elegia per orchestra.
Serata dell'attrice M. Fenoglio.
Alfieri, o. 8 1/2. — *Don Carlos infante di Spagna.*
Arena, o. 8 1/2. — *Elisabetta regina d'Inghilterra.* — *Un nuovo fatale.*
Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 25 LUGLIO 1882.

Nascite 27, cioè maschi 11, femmine 16.

Matrimoni celebrati. — Franco Luigi con Sappa Giuseppa — Negro Francesco con Quaranta Anna — Bandazzo Piero con Comba Felicita.

Morti denunciati. — Pittono Lorenzo, d'anni 11, di Torino, scolaro — Giacomo Carlotta nata Caretto, id. 64, di Baldichieri — Gobbi Vincenza nata Cochella, id. 61, di Carpeneto — Virelli Anna, id. 21, di Torino sarta — Galizia Teresa nata Repetto, id. 23, di Torino — Corna Carlo, id. 22, di Torino, cameriere — Colmo Angela, id. 24, di Torino, cameriera — Corna Teresina, id. 20, di Torino — Volpi Paolo, id. 25, di Torino, muratore — Michelis Giacomo, id. 67, di Torino, legatore di libri — Colombo Margherita nata Antonino, id. 56, di Vinovo, sarta — Perrone Maurizio, id. 55, di Pinerolo, macellaio — Rasa Anna nata Ichilone, id. 44, d'Alba, contadina.
Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui 5 domiciliati in, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 25 luglio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 736,0 — 3 p. 735,2 — 9 p. 735,0

Temperatura centrale ai Regi in gradi centesimali:

+22,6 — +25,0 — +22,5

Tensione del vapore in millimetri:

16,2 — 15,0 — 17,3

Umidità relativa in centigradi:

78 — 62 — 89

Vento:

N. N. — NE. — S. S.

Stato atmosferico:

coperto — n. p. n. — sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +15,1 — max. +26,7

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 27 luglio.

Passaggio del Sole 4,30 — Passaggio al meridiano 0,25 — Tramonto 7,50.

Nascere della Luna 5,13 sera. — Passaggio al meridiano 2,48 sera. — Tramonto 1,29 sera.

Diurno della Luna 13e.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 25 luglio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Un nuovo e generale abbassamento barometrico ha luogo su tutta l'Europa, salvo in Italia.
L'abbassamento è sopratutto forte in Irlanda (10 mm. a Valentia); ed una depressione sembra che esista pell'ovest di questa stazione.
Sollano venti forti fra S. ed W. sulla Manica e sull'Oceano ed è probabile che acquistino ancora di forza.
Un movimento secondario si è formato nel golfo di Genova presso Nizza (757 mm.); il vento è debole fra W. e N. sulle coste della Provenza.
La temperatura è compresa ovunque fra 14 gradi a Haparanda e 27 gradi a Palermo.

Italia. — 25 luglio 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Depressione in Irlanda (744) e massime pressioni nel Portogallo, in Italia inferiori a 760 mm. e quasi stazionarie.
Nel pomeriggio di ieri spessi temporali nell'Italia media ed alcuni anche nella superiore.
Stamane tempo bello, correnti varie deboli e mare calmo.
Probabilità ancora di qualche temporale.

Temperature estreme avute in *Europa ed Africa* il 24 luglio 1882:

NB. I primi numeri nelle città *Massima*, i secondi la *Minima*.

Haparanda +18,0 +10,0 — Pietroburgo +23,0 +13,0 Cristiania +17,0 +11,0 — Copenaghen +19,0 +14,0 — Arcangel +15,6 +11,1 — Stockholm +20,0 +12,2 — Bruxelles +21,0 +15,8 — Ostenda +21,0 +15,0 Cassel +23,0 +12,0 — Breslavia +20,0 +13,0 — Berlino 31,0 +18,0 — Francoforte +24,0 +19,0 — Vienna +21,0 +12,3 — Praga +22,8 +17,0 — Budapest +26,1 +14,5 — Odessa +25,0 +13,3 — Kasan +20,0 +10,0 — Mosca +22,4 +15,2 — Riga +26,0 +16,0 — Arkangel +32,0 +24,0 — Gotland +20,0 +21,1 — Wisby +26,0 +21,0 — Parigi +24,4 +20,3 — Nizza +32,6 +20,0 — Lione +26,0 +21,1 — Puy +32,0 +21,0 — Perpignano +31,0 +20,0 — Nantes +30,0 +21,0 — Agen +27,4 +19,0 — Tolosa +31,2 +22,1 — Biarritz +27,0 +20,0.

P. F. DENZA.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 10 agosto, ore 9 ant., al Trib. civile di Torino (subasta Banca Piemontese contro Milone-Zibo).
Stabili situati in territorio della Madonna del Pilone.
In due distinti lotti.

Id. pel 28 agosto, ore 9 ant., nell'ufficio del notaio Angelo Perrano in Rubiana.
Stabili (eduti nell'eredità giacente di Girodo Vincenzo) situati in territorio di Rubiana.

Appalto pel 31 luglio, ore 10 ant., nell'ufficio d'intendenza di finanza in Torino.
Rivendita dei generi di privativa del prossimo anno reddito lordo L. 3829.
Deposito L. 1000.

Id. pel 7 agosto, ore 10 ant., nell'ufficio della Direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi in Torino (per descrizione del primo incanto). Provvista:
N. 20,000 tropoi di cuoio per inderi di schabolo-baionette di fucili e moschetti da fanteria, mod. 1870, a L. 1 20, importo L. 24,000.
Cauzione L. 2400.

Id. pel 28 luglio, ore 1 pom., alla Direzione di commissariato militare della divisione di Torino:
Provvista di 12,000 sacchi di tela di Olona, importo L. 30,000.
In quattro lotti.
Cauzione L. 2400.

Fallimento *dichiarato*/ di Brogli Filippo, già fabbricante di tessuti in maglia in Torino.
Adunanza dei creditori il 28 luglio, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *fin corso di liquidazione*/ di Serra Francesco, già negoziante in generi alimentari in Poirino.
Adunanza dei creditori il 5 agosto, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la verifica dei crediti.

Id. *fin.*/ di Blanc Pietro, già calzolaio in Torino.
Adunanza dei creditori il 9 agosto, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino per la verifica dei crediti.

Id. *fin.*/ di Capello Pietro, già negoziante in carta in Torino.
Adunanza dei creditori il 5 agosto, ore 3 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la verifica dei crediti.

Costituzione di Società. — Con scrittura 31 maggio 1882 venne costituita Società tra la ditta Ludovico Tarizzo ed Ansaldi, costruttrice meccanica in Torino, e Sghirlino Giovanni, orologiaio in Castelnuovo-Don-Bosco, per la costruzione e vendita di macchine sgranatrici di piselli verdi.
La Società ha principio il 31 maggio 1882 e finisce con tutto settembre 1896.

Eredità. — Turinetti Apollonia vedova Grioni, quale madre e legale amministratrice dei suoi figli minori, dichiarò alla Pretura di Pinerolo d'accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità del defunto di lei marito, deceduto il 10 giugno 1882 in Pinerolo, previo suo testamento, rogato Clodhino.

Id. — Giuseppe sac. Prospero Bonial, tanto in proprio che nell'interesse della di lui prole minorenne, dichiarò alla Pretura di Pinerolo di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità, morendo, lasciata dalla di lui sorella Clotilde Bonial, deceduta in Pinerolo il 4 dicembre 1881, previo suo testamento segreto, rogato Tonello.

Id. — Berchera M. Emilia vedova Devora, tanto in proprio, che quale legale rappresentante delle minori sue figlie, dichiarò alla Pretura Po di Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità, morendo, loro dimessa dal rispettivo marito e padre Giuseppe L. Devora, deceduto in Torino il 16 giugno 1882 senza testamento.

PROVINCIA DI CUNEO.

Incanto pel 29 luglio, ore 9 ant., nella Casa di correzione detta *La Castiglia*, in Saluzzo (subasta Direzione delle carceri di Saluzzo contro Barale):
Mobili, legname ed accessori occorrenti a ben fornito laboratorio da mastro falegname in Casa di correzione e di alcuni capi di lavoro in corso di costruzione od eseguiti, di diversa mobilia e di altri effetti del medesimo.

Eredità. — Nani Cesare, rappresentato da Marsilio Emilio, quale mandatario speciale, dichiarò alla Pretura di Garessio che non intende assumere qualità di erede della di lui zia paterna Nani Clotilde vedova Muratore, deceduta in Priola il 23 marzo 1882, con testamento segreto, rogato Nani, se non col beneficio di inventario.

Id. — Vittone Giovanni dichiarò alla Pretura di Cortemilia di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dal di lui fratello avv. Luigi Vittone, deceduto in Cortemilia, previo testamento, il 30 giugno 1882.

PROVINCIA DI NOVARA.

Incanto pel 29 luglio, ore 12 meridiane, nella sala comunale di Carisiano.
Vendita del taglio bosco ceduo, il boscarolo.
L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 8000.

Id. pell'11 agosto, ore 9 antim., al Trib. civile di Biella (subasta Canova G. B. contro Boggio, Barazzotti e Costa):
Stabili consistenti in case e beni in territorio di Tollegno.
In 9 distinti lotti.

Fallimento *dichiarato*/ di Grillo Francesco, già negoziante in drogheria in Novara.
Adunanza dei creditori il 1° agosto, ore 10 ant., al Trib. civile di Novara, per la nomina dei sindaci definitivi.

Costituzione di società. — Con scrittura 20 giugno 1882 venne contratta società di commercio in nome collettivo tra i signori Agostinetti Agostino, Ferrua Virginio e Tresi Carlo, avente per oggetto il lavaggio di lane, la lavorazione dei residui di lane ed altre materie, compra e vendita di merci e rappresentanze commerciali, con stabilimento industriale a Vigliano, colla sede a Biella, e colla firma della ragione sociale Tresi e Comp.
La società è durativa per anni 12 dal 1° luglio 1882.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)	luglio	24	25
Fermo 0 m. pel c. (1)	fr.	65 75	62 —
» per agosto	»	62 —	62 25
» per 4 bre-8bre	»	59 50	60 —
» pei 4 mesi ultimi	»	59 25	59 50
Rendite a 88 ds. (2)	»	80 75	76 50
» raffin. scelto ds.	»	112 25	112 25
» bianco n. 3 disp.	»	65 —	64 75
» pei 4 mesi da 8bre	»	63 25	63 25
		Liverpool, 25.	

Cotone — Vendite generali balle 15,000, di cui per le speculazione 5000, e per la consumazione 10000.
Mercato fermo.

Cotoni Americani prezzi sostenuti. Surats fermi.
Importazione della giornata 2000.
Stock 25.
Colonia — Vendite balle 2500.
Mercato fermo.

Caffè — Vendite sacchi 4330.
Mercato fermo.
Marsiglia, 25.
Frumenti — Importaz. quint. 9683
» — Vendite » 9500
Mercato calmo.
Miglioramento nei prezzi a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 22 luglio. — Cambio su Londra, dollari 4 85 1/4
Su Parigi 5 15 7/8.
Farina, da doll. 4 90 a 5 10 per 88 ch.
Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 20 — id.
M. luglio, » 1 18 1/2 id.
M. agosto, » 1 16 1/4 id.
Id. 7bre, » 1 10 3/8 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 18 — id.
Granoturco, cen. 63 3/4 ai tratti di 25 litri
Noli cereali per Liverpool, scellini 5 1/2 per ogni *quarter* (250 litri), per Londra 5 sp.
Partono e grano turco: affari difficili. Frumento in ribasso.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'ordinario soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Frumenti.

Parigi, 25 luglio.

Prezzo per quintale nella contante di frumento del peso di 77,75 l'ettolitro:

Mese corrente	L. 23 90
Agosto	» 23 90
Settembre-ottobre	» 21 96
Quattro ultimi mesi	» 27 75

Sostenuto.

CAVALLERMAGGIORE, 24 luglio. — Frumento 1ª q. l. 24 30 — Segale l. 8 1 — Riso 21 10 — Meliga 17 40 — Pagliuoli 00 00 — Patate 0 00 — Legna forte 2 50 id. dolce 1 90 — Fieno 7 00 — Paglia 4 50 — Vitelli da latte 1ª q. 2 50 — 2ª q. 2 00 — 3ª q. 1 60 — Bovi 0 00 — Vacche 0 00 — Campe 0 00 — Buoi da macello 0 00 — Vacche soriane 00 00 — Trifoglio 0 00.

Asta alimentaria municipale di Torino.

Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 22 luglio:
Lotti venduti N. 448.
Media dei prezzi delle principali derrate
Carne: Bue, q. a., al chil. 1 05; q. d., id. 1 20 — vitello, q. a., id. 1 15; q. d., id. 1 50 — castrato, q. a., id. 1 30; q. d., id. 1 75 — Sorro di Milano, id. 2 25; Modena, id. 2 00 — Sardine, in scat. 0 70; — Tonno, al chil. 2 — Olio oliva, 1ª q., id. 1 80; id. 2ª q., id. 1 60 — Riso, 1ª q., id. 0 45; id., 2ª q., id. 0 35 — Paste: Napoli, 1ª q., id. 0 73; 2ª q., id. 0 67; Genova, 1ª q., id. 0 85; 2ª q., id. 0 47 — Uova, la dozz. 0 65 — Vino, 1/2 ettol. 25 50; id. fuori dazio, id. 22; id. toscano, al fiasco 1 80; Aceto puro vino, id. 1 20 — Caciofiore Barsa, al chil. 1 70; Grivera, id. 1 40; Stravecchio, id. 2 70; Grana, id. 3 — Lardo, id., 2 25 — Pesche, id. 0 40 — Uva, al mir. 2 50 — Patate, al cls. 0 08 — Pesce fresco: Storioni, id. 3; Tinche, id. 0 60; Anguille, id. 0 80; Lucci, id. 0 80 — Pollame: Anitre, cadauna 1 70; Polli, id. 1 30.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 23 luglio.

Il movimento degli affari sul nostro mercato del vino continua sempre ad essere poco animato, e ne è causa in parte la grande quantità di persone che abbandonano la città per recarsi ai bagni ed alle villeggiature, e dall'altra il grande, anzi soverchio uso che si fa di altre bevande e particolarmente di birra, che generano poi delle indisposizioni, per guarire le quali bisogna ricorrere ai medici ed ai farmacisti, ma danno certo dei venditori di birra e di vino. Ma bisogna bene che venga per tutti il momento dei buoni affari.

Nella settimana ora scorsa il venduto sul nostro mercato ascese a cinquecento cinquantaquattro ettolitri, divisi per qualità come segue:

Barbera	ett.	90
Grignolino	»	124
Freisa	»	140
Uruggio	»	200
Totale	Et.	554

Ed ecco ora le località in cui venvero acquistate le principali partite, secondo le dichiarazioni dei venditori:

Del Circondario di Chieri:
Casorzo, Viarigi, Marisengo, Villadeati, Altovilla, Vignale.
Del Circondario d'Asti:
Cortiancone, Montegrosso, Cocconato, Quarto, Castiglione.
Del Circondario d'Alessandria:
Bergamasco, Casale, San Bartolomeo, Quargnento, Montecastello.
Del Circondario d'Acqui:
Rivalta, Monastero-Bormida, Carpeneto, Montechiaro.
Del Circondario d'Alba:
Grinzane, Priocca, Monchiero, La Morra.
Del Circondario di Torino:
Andezeno, Pino, Marentino, Sciolze, Pecetto.

I prezzi continuano a tenersi nei vecchi limiti, cioè per le prime qualità da L. 54 a L. 66, in media fire di all'ettolitro, per le seconde qualità da L. 48 a L. 54, in media L. 50 all'ettolitro, rimanendo così invariate le medie generali in L. 55 all'ettolitro e L. 27 50 alla brenta sul mercato; e dedotte L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 46 all'ettolitro, e L. 23 alla brenta fuori della cinta daziaria.

In questa settimana si numereranno nei vini posti in vendita alcune partite veramente eccellenti, che trovarono facilmente il compratore, senza oltrepassare però il limite massimo delle prime qualità. Si vede che i detentori colgono con premura le occasioni di vendere senza far troppo gli ostinati sui prezzi, qualità questa di buon commerciante, ma che pochi sanno mettere in pratica a tempo opportuno.

Molti invece fanno mostra di una fermezza degna di miglior causa, rifiutando di vendere quando forse il lavoro ed è viva la domanda, per assoggettarsi poi più tardi ad accettare prezzi ridotti. E infatti accade quando non capita loro di peggio, come accadde in settimana a quello cui vennero sequestrati 400 litri di vino andato a male e venduto poscia per suo conto al fabbricante d'aceto.

Di quegli acquisti di vino guasto ne vennero fatti parecchi anche fuori del mercato, ma troppo lungo sarebbe tener conto di tutti. Sembra però che quest'anno i vini guasti siano in gran numero per le forti ed improvvise variazioni di temperatura. Se si fossero accordate da principio delle facilitazioni sui prezzi, questi vini sarebbero stati tutti consumati con vantaggio delle classi povere che ne avrebbero potuto approfittare, e con beneficio ben maggiore dei proprietari che ne avrebbero incassato l'importo. Ma il mondo sarebbe troppo bello se tutti agissero con sano criterio.

Intanto s'incaminciano a sentire delle lagnanze sull'andamento delle campagne e sui mali prodotti dall'inclemenza della stagione, e su quelli che ne potranno ancora derivare, e che si calcolano sempre, per successo di prudenza, come già successi, preparando così le vie a nuovi disinganni.

Ecco il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) dal 9 al 22 luglio:

Rimanenza all'8 luglio	Et.	1780,70
Entrata	»	330,80
	Et.	2180,50
Uscita	»	400,80
Rimanenza al 22 luglio	Et.	1670,75

Borse

Firenze	24	25
Rendita 5 0/0	89 40	89 47
Oro (lettera)	20 60	20 61
Londra (lettera)	25 59	25 63
Cambio su Parigi	102 50	102 65
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. municipale 5 0/0	84 20	non.
Parigi	24	25
3 0/0 franc. nat. c.	81 22	81 20
3 0/0 francese	80 97	80 85
5 0/0 francese	115 75	114 75
Rendita italiana	89 72	89 55
Azioni Ferr. Rom.	314	315 —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 14
Banca (privata)	615 —	612 —
Consolid. inglese	99 9/16	99 9/16
Obblig. Lombarde	280 50	280 —
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4
Vienna	24	25
Mobiliare	318 60	317 80
Lombarde	137 80	136 50
Banca Ang.-Aust.	124 50	121 —
Austriache	335 75	330 —
Banca Nazionale	825 —	817 —
Napoleoni d'oro	9 59	9 57
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 80	47 85
Cambio su Londra	120 30	120 30
Rendit. Austriaca	77 85	77 80
Id. Id.	77 30	77 15
Unionbank	123 25	123 —
Rend. Aust. nuov.	95 —	95 10
Rend. Ung. nuov.	119 85	119 80
Pesarite.		
Berlino	24	25
Mobiliare	540 —	542 50
Austriache	570 —	573 50
Lombarde	233 50	234 —
Cambio su Londra	20 39 5	20 32
Rendita italiana	88 25 88	88 87 50
Azioni Regia Tab.	— —	— —